ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 75
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI'
29-30 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-969, 80-090, 60-961. - Prezzi per m.m. di alt. in una col.: Aste, comm. L. 180. - Avv. finanz. e legali L. 200. - Necrol. L. 100 (Min. 1500 mensili L. 18000). - Foki orm. L. 300 la linea. - Foki sport. L. 350 la linea. - Pubbl. econ.: ved. rubrica. - Magg. festivo aumento 30%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/2600): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3600, trimestre L. 1850. - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3650, trimestre L. 1780. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL GOVERNO HA FISSATO le «amministrative» al 27 maggio

Il Consiglio dei ministri di stamane, su proposta di Scelba, ha stabilito che le elezioni per nove regioni debbano tenersi entro il 10 giugno - La Commissione parlamentare ne studia l'estensione al Mezzogiorno - Dubbia risposta del "Comisco„ all'on. Saragat

Roma, giovedì sera.

Il consiglio dei ministri che si è riunito stamane al Viminale sarà l'ultimo del sesto gabinetto De Gasperi? Nonostante le polemiche, le discussioni, gli accesi dibattiti, gli articoli dei due principali esponenti di questa accesa lotta per l'unificazione, allo stato attuale delle cose e mentre sta per concludersi tutto il lavoro di lunghi e perigliosi anni, non è possibile dirlo.

La seduta del consiglio dei ministri si è aperta con una relazione di Pella sull'attuale situazione economica e finanziaria, sulla quale già ieri il ministro del Tesoro ebbe un lungo scambio di idee con il presidente del Consiglio. Si tratta di un'ampia relazione che verrà successivamente presentata al Parlamento e che accompagnerà i bilanci di previsione per il prossimo anno finanziario.

Essa abbraccia la sostanza tutta la vita economica e finanziaria del Paese. Il ministro Pella, in altre parole, non si è limitato a una esposizione di dati e di elementi di giudizio per i diversi settori dell'attività economica italiana, ma ha posto in rilievo le caratteristiche essenziali della nostra politica economica e le direttive che il governo si propone di seguire.

Il Ministro dell'Interno ha quindi riferito al Consiglio che in data 24 marzo è stato pubblicato il decreto presidenziale che, in seguito al parere espresso dalla Commissione parlamentare, approva le circoscrizioni elettorali per i Consigli provinciali del Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Marche, Abruzzi e Molise. Il Ministro ha altresì comunicato che la Commissione parlamentare è nuovamente riunita in questi giorni per esprimere il parere per le altre regioni.

L'on. Scelba ha informato che le autorità locali, tenuto speciale conto dei lavori dei campi, hanno concordato che il termine utile per effettuare le elezioni amministrative non dovrebbe superare il 10 giugno. Il Ministro ritiene che in base ai termini di legge si possa procedere alle elezioni dalla domenica 27 maggio.

Il Consiglio dei Ministri, tenuto conto della necessità di normalizzare le Amministrazioni comunali, delle quali molte sono già scadute, e di dare rappresentanza elettiva alle Province che non l'hanno mai avuta, ha autorizzato il ministro dell'Interno ad impartire le disposizioni necessarie perchè le elezioni si svolgano dal 27 maggio. In relazione a ciò il Consiglio ha approvato anche il testo unico delle leggi elettorali amministrative ed uno schema di disegno di legge per il funzionamento dei Consigli provinciali.

Il governo sembra voglia allargare questo primo turno delle amministrative a quasi tutto il territorio nazionale, lasciando per ottobre alcune zone di prevalente interesse agricolo troppo impegnate fra maggio e giugno nei lavori dei campi.

Talchè ai sen. Fantoni, che è il presidente della Commissione interparlamentare per le circoscrizioni amministrative, il quale gli chiedeva le ragioni di una approvazione affrettata delle varie circoscrizioni, il Ministro dell'Interno non ebbe difficoltà a rispondere: « Ma è semplice: salvo che gli avvenimenti non lo costringano a modificare il suo programma, il Governo non intende procrastinare più oltre la ripbovazione delle amministrazioni comunali e la ricostituzione di quelle provinciali ».

Gli « avvenimenti » che potrebbero costringere il governo a modificare questo programma non sono altro che una crisi governativa provocata appunto dalle dimissioni dei ministri socialdemocratici. Che il governo non mantenga questo impegno deve essere apparso probabile alla opposizione, almeno a giudicare dall'impegno che ha messo nel sottolineare concordemente le dichiarazioni del ministro Scelba.

Come si vede, la convocazione dei comizi elettorali è strettamente legata alla crisi: questa è sua volta alla unificazione socialista, e questa infine agli ultimi chiarimenti che forse potranno ancora ultimarsi giungere in queste ultime quarantotto ore in campo socialdemocratico.

Il lungo colloquio svoltosi fra Saragat e Romita (due ore sono infatti apparse troppe per due persone che fossero sostanzialmente d'accordo su punti, su cui avevano già discusso per intere settimane), non ha prodotto certamente una distensione nel mare delle polemiche.

Se Saragat ha tenuto fede al suo impegno di non voler fare pubbliche dichiarazioni prima del congresso, per suo conto parla stamane l'organo del suo partito, che è anche abbastanza esplicito. « Le preoccupazioni dei dirigenti del P.S.L.I. — scrive infatti la *Giustizia* — o di gran parte dei militanti di questo partito, sono determinate dal rischio di apparire non solo nelle dichiarazioni di elementi del P.S.U., ma anche in atti politici di questo partito, di una mentalità massimalista!

A complicare le cose è giunta stamane la risposta del « Comisco », che Saragat attendeva per orientarsi in un senso o nell'altro. In sostanza gli esponenti del « Comisco » affermano di non volere interferire in nessun modo sulla unificazione dei socialisti italiani, ma questa dichiarazione — secondo un portavoce di Palazzo Wedekind — « non è tale da tranquillizzare i socialisti democratici italiani ».

Soprattutto si rimprovera al « Comisco » il riconoscimento nei confronti di Bilone di una particolare posizione, che dovrebbe essere tenuta presente dai rappresentanti della maggioranza dei due partiti, e la sollecitazione di arrivare alla unificazione anche attraverso il movimento di Cucchi e Magnani, che porterebbe fatalmente il nuovo partito su posizioni dichiaratamente massimaliste. Proprio il pericolo essenziale che si vuole evitare.

Precisazioni di Romita sull'incontro con Coggiola

Roma, giovedì sera.

Il sen. Romita precisa:

« I giornali hanno riportato con molta fantasia il mio incontro a Torino con il sindaco comunista Coggiola. Detto incontro avvenne in casa di un amico ed ebbe un carattere puramente amichevole, essendo io legato al Coggiola da vecchia amicizia. In tale incontro, parlando del più e del meno, si parlò anche in linea subordinata, senza carattere di trattativa, delle elezioni amministrative di Torino; se lo, senza alle mie parole un carattere personale, essendo la questione di competenza dei socialisti democratici del P.S.U. e del P.S.L.I. di Torino, manifestai subitamente la mia contrarietà all'apparentamento dei socialisti democratici con il P.C.I., precisando che se si avvettasse tale apparentamento, io rifiuterei di dare il mio nome alla lista ».

ROTTERDAM. — In una sua corrispondenza da Berlino, il quotidiano « Nieuwe Rotterdamse Courant » scrive che il ministro degli esteri sovietico Vicsinsky è stato colpito da « un grave attacco di polmonite ». Molotov (foto in alto) avrebbe assunto l'interim del Ministero e rappresenterebbe la Russia all'eventuale Conferenza a quattro.

NON SARANNO FERMATI GLI AIUTI AI NORDISTI

Pechino respinge l'offerta di Mac Arthur

Nei circoli militari di Tokio si ritiene possibile una offensiva cinese in grande stile - Irrigidita resistenza "rossa„ e nuovi attacchi anglo-americani

Tokio, giovedì sera.

L'emittente comunista di Pechino ha oggi per la prima volta manifestato la sua impressioni sull'offerta di tregua, da parte del generale Mac Arthur, definendola « un bluff ed un insulto al popolo cinese ».

La dichiarazione radiofonica è stata fatta a nome della Federazione contro gli aiuti americani alla Corea, ma è di evidente ispirazione governativa.

In tale dichiarazione la radio di Pechino si è appellata ai comunisti cinesi e coreani perchè rinnovino ed intensifichino la « santa lotta », difendano la patria, liberino la Corea e annientino fino alla cacciata degli aggressori, inoltre esse ha messo in guardia il popolo cinese contro le dichiarazioni di Mac Arthur, definendole « null'altro che una richiesta di scambiare alla forza delle cosiddette Nazioni Unite e permettere che gli aggressori completino l'occupazione del paese ».

Alla fine l'emittente ha concluso, sottolineando il fatto che le Potenze occidentali hanno respinto la iniziativa di pace della Cina. La Federazione, a cui si debbono queste dichiarazioni, è una sezione della « Conferenza per la Pace mondiale », che ha a capo il vice-primo ministro comunista cinese.

Il rifiuto da parte del governo di Pechino all'offerta di Mac Arthur non ha sorpreso gli osservatori americani ed alleati a Tokio. L'offerta aveva evidentemente un tropo palese carattere d'ultimatum. Sembra, anzi, che cinesi e nordisti si preparino per una nuova controffensiva in grande stile prima dell'arrivo dell'estate.

Comunque sia, gli osservatori britannici fanno notare che se anche i comunisti continueranno a cedere terreno, essi riusciranno sempre a tenere impegnate otto divisioni americane, oltre a trentamila soldati di altre nazioni. Si tratta di forze di cui l'Occidente ha bisogno urgente per la realizzazione dei propri piani di difesa e che invece non può distogliere dalla Corea.

D'altra parte neppure i cinesi hanno da guadagnare a tenere centomila uomini sul fronte coreano, ma essi contano di trarre vantaggi d'ordine psicologico da una situazione nella quale le forze armate cinesi rivelano notevoli qualità, tenuto conto dell'inferiorità tecnica in cui si trovano. E' anzi probabile che a Pechino si faccia assegnamento sugli effetti propagandistici, che la resistenza cinese può avere in tutta l'Asia.

Da parte militare si fa notare che il « no » di Pechino giunge in un momento, in cui i comunisti sembrano volersi sistemare a difesa sul 38.o parallelo, in attesa dell'eventuale controffensiva in grande stile.

L'attività alleata ieri è stata limitata lungo la linea del fronte, che va da 7 miglia a sud del 38o parallelo ad occidente a 7 miglia a nord dello stesso parallelo ad oriente. Ma il comunicato dell'VIII Armata parla stamane di una « notevole resistenza nemica in quasi tutto il settore occidentale ».

Tuttavia le ultime notizie recano che le truppe alleate hanno superato la resistenza nemica a nord e ad ovest di Yangpang e si sono spinte innanzi.

Un intensificato movimento di mezzi da trasporto nelle posizioni di retrovia sta ad indicare che il nemico ha intenzione di rafforzarsi oltre il fronte centrale.

Le truppe britanniche ed americane hanno lanciato oggi una nuova offensiva ad est di Seul. Non è immediatamente possibile sapere a quanta profondità intendano avanzare la terza aliata, ma in questo settore esse si trovavano prima dell'offensiva a circa 12 chilometri dal 38o parallelo.

Le forze sud-coreane sulla costa orientale si trovavano invece questa sera 16 chilometri a nord del parallelo.

La Cina disposta a iniziare trattative?

L'avrebbe detto Malik in una dichiarazione a Lake Success

L'Aja, giovedì sera.

Il giornale olandese *De Volkskrant* riceve dal suo corrispondente londinese che, secondo notizie raccolte da fonte degna di fede, Jacob Malik, delegato sovietico all'ONU, avrebbe dichiarato che la Cina è in questo momento disposta a intavolare negoziati per la pace in Corea.

Malik si sarebbe così espresso, rispondendo ad una domanda rivoltagli circa le prospettive di successo di un nuovo appello a Pechino.

Uscita dal punto morto la conferenza di Palazzo Rosa

I commentatori occidentali avanzano qualche riserva sulle nuove proposte di Gromyko, ma ritengono che sia sicuro un accordo per l'incontro dei quattro ministri

dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Rinasce l'ottimismo negli ambienti di Palazzo Rosa, dove non si esita a definire « colpo di scena » l'atteggiamento più conciliante dimostrato ieri da *Gromyko*, il quale ha presentato una nuova redazione sul punto più controverso del progetto di ordine del giorno.

Dice il nuovo testo: « Esame delle cause della presente tensione internazionale in Europa e dei mezzi necessari per assicurare un miglioramento reale e durevole delle relazioni fra URSS, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia, comprese le questioni seguenti:

« *questione relativa agli altri mezzi per eliminare la minaccia della guerra e il timore dell'aggressione;*

« *questione relativa alla smilitarizzazione della Germania;*

« *questione relativa alla riduzione delle forze armate degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia*, e in relazione con questo problema esame del livello attuale degli armamenti e della questione dello stabilimento di un controllo internazionale sull'applicazione della riduzione delle forze armate;

« *questione relativa agli altri mezzi per eliminare la minaccia della guerra e il timore dell'aggressione;*

« *questione relativa alla conclusione degli obblighi derivanti dai trattati e dagli accordi fra le quattro potenze* ».

Questa redazione si avvicina sensibilmente a quella degli occidentali, in quanto non separa più dagli altri problemi la « smilitarizzazione della Germania »; inoltre il riferimento a Potsdam è fatto soltanto all'ultimo paragrafo, e implicitamente, mentre viene accettato l'esame del « livello attuale degli armamenti ». Tutto ciò è considerato con ottimismo dagli occidentali, i quali riconoscono che il loro antagonista ha fatto una concessione tanto più importante in quanto lo era intransigenza pareva assoluta.

Detto questo, non si deve credere che l'ottimismo degli occidentali sia senza nubi. Essi studiano stamane il nuovo progetto sovietico e già fanno alcune osservazioni. Prima di tutto esso prevede la « riduzione delle forze armate dei quattro » prima dell'esame del « livello attuale degli armamenti », e non già *in concomitanza*, come vogliono gli occidentali, i quali riconoscono che il loro antagonista ha fatto una concessione tanto più importante in quanto lo era intransigenza pareva assoluta.

Detto questo, non si deve credere che l'ottimismo degli occidentali sia senza nubi. Essi studiano stamane il nuovo progetto sovietico e già fanno alcune osservazioni. Prima di tutto esso prevede la « riduzione delle forze armate dei quattro » prima dell'esame del « livello attuale degli armamenti », e non già *in concomitanza*, come vogliono gli occidentali, i quali riconoscono che il loro antagonismo non può scomparire in un solo giorno e che è troppo armato e che non lo è abbastanza nemmeno per difendersi in caso di aggressione!

Inoltre il controllo internazionale è accettato dai sovietici soltanto sulla « riduzione delle forze armate » e non sul loro livello attuale. Sono invece gli armamenti che bisogna controllare, affinchè nessuno possa conservare una potenza aggressiva in una sola riduzione di uomini che, se potesse realizzarsi, darebbe luogo allo stesso modo, consacrerebbe la superiorità di chi è già riarmato su chi non lo è.

I russi, inoltre, parlano soltanto delle forze armate dei quattro grandi e non di quelle degli altri paesi europei. Gli occidentali desiderano invece che il disarmo avvenga dappertutto.

Come è noto, essi considerano che il riarmo eccessivo dei paesi satelliti dell'Est europeo costituisce un elemento di tensione internazionale.

Comunque, commenta il Figaro, grazie al nuovo passo fatto da Gromyko per avvicinarsi alle tesi degli occidentali, e la parte che era quasi chiusa si riapre e la redazione di un ordine del giorno comune, che stava diventando sempre più problematica, pare ora quasi sicura ».

L. Mannucci

I « deviazionisti » all'ordine del giorno

Roma, giovedì sera.

In questa ripresa di attività politica i deviazionismi sono ancora di scena. A Palazzo dei Gerli si mette in rilievo che la espulsione dal P.C.I. dell'ex-sindaco di Cortona e del segretario della Camera del Lavoro di Arezzo avrebbe avuto gravi ripercussioni in Toscana, dove altri « compagni » starebbero per seguire quei « reprobi »; ed in Sicilia il segretario del PRI di Gela ha chiesto l'iscrizione alla D.C.

Ma alla Bottega Oscura si registrano altre « crepe » in campo avverso: a Frascati trecento democristiani sarebbero pronti a strappare la tessera.

Pure il contrasto che esisterebbe fra il Viminale e il Quirinale si arricchisce di nuovi motivi: si è appreso stamane che fra Taormina e Dogliani il telegrafo ha lavorato molto il giorno di Pasqua, per trasmettere i saluti augurali fra le famiglie Einaudi e De Gasperi.

SFILATA DI TESTI AL PROCESSO DI CUNEO

Una bicicletta che accusa

Cuneo, giovedì sera.

Nell'udienza di stamane è stato richiamato il teste avv. Giuseppe Boni, il quale ha ultimato la sua deposizione iniziata ieri. Racconta che si recò una volta con l'avv. Ramazzini, entrambi in bicicletta, in campagna per una stima di un terreno. L'avv. Ramazzini aveva due biciclette: una vecchia che usò il teste e una nuova di cui si servì l'avvocato. Un giorno si recò dal commissario di P. S. Sillone. Mentre momentaneamente solo nell'ufficio, osservò una bicicletta appoggiata al muro della stanza e rimase a guardarla qualche tempo. Il Sillone, ritornato, gli chiese la ragione di questa sua curiosità per cui rispose che era stato sequestrato in casa di un arrestato. « Ma quella è la bicicletta dell'avvocato Ramazzini » esclamò il teste.

Mostratagli stamane in udienza anche ieri la bicicletta, egli l'ha riconosciuta, riscontrando però che allora aveva un « carter » che ora non c'è più e anche la sella è stata cambiata.

L'imputato Marchetti, cui è stata sequestrata la bicicletta, risponde: « Questa "bici" era il mio padre è ma la diede fin da quando ero bambino ». Un perito tecnico ha deposto: « Con precisione non posso stabilire l'età di questa macchina: io, si può trattavia calcolare tra un minimo di otto anni e un massimo di quindici ».

L'avv. Boni, su istanza della difesa, dichiara che sotto il regime fascista, prima di Salò, l'avv. Ramazzini non ha mai ricoperto cariche militari nel fascio, ma semplicemente amministrative. A questo proposito, ha ricordato che un giorno il Ramazzini ebbe un contrasto con l'allora prefetto di Modena, Cavalieri, in sede di Giunta provinciale amministrativa, ove gli fu proibito di intervenire nella discussione nella quale lui era di parere contrario. Attenuanti, d'ordine del prefetto, sarebbe stato arrestato. Anzi, due agenti lo fermarono.

Questi erano i metodi del tempo, ma l'avv. Ramazzini si dimise sdegnato dalla carica e da allora fu considerato antifascista.

Dopo la morte del Ramazzini il teste tenne l'amministrazione delle sue proprietà e trattò anche con quel mercante, Zaffiro Vernazzi, sul quale, ora che è morto, sono stati elevati dagli amici degli imputati dei sospetti. Constatò invece che sia il Vernazzi che suo figlio si esprimevano, nei riguardi del defunto padrone, molto rispettosamente.

Il teste Gennesi Bruno, partigiano, citato dalla difesa, dichiara subito che non ha mai conosciuto il Ramazzini. L'imputato Rovatti lo interrompe dicendo: « Nel 1943 il teste era quasi un ragazzino. Gli dissi l'incarico di andare dall'avvocato Ramazzini con un "buono" ciclostilato, per offerta libere. Forse il teste non conserva il Ramazzini. Gli ho fatto più volte da staffetta e ripeto che gli ho dato anche l'incarico di ricevere somme dal Ramazzini stesso. Il teste mi ha anzi una volta riportato trenta lire ».

Non si arriva a capire nel Rovatti lo scopo di questa testimonianza la quale dimostrerebbe, in sostanza, che anche lui aveva bussato a denaro presso il Ramazzini.

Il teste Borghi Mario racconta di un certo rastrellamento avvenuto nell'ottobre 1944 a S. Chiaffo. « Quando siamo stati fermati uscendo dai campi e venendo sulla strada — dice il teste — vidi l'ufficiale della brigata nera che comandava i rastrellatori parlare con l'avv. Ramazzini. Questi assistette al nostro interrogatorio sulla strada. Indi mi fu dato un ordine, mentre il Ramazzini seguitò a conversare con l'ufficiale ».

La parte civile fa notare che il Ramazzini si trovava sul suo fondo e fu lasciato evidentemente indisturbato.

Ercole Moggi

«COME NEI BEI TEMPI ANTICHI„ DICE L'ATTRICE

Alida Valli girerà la "Biondina„ con Nazzari

Le impressioni sulla Garbo: "Intimidisce tutti„

Alida Valli, tornata in Italia, riprenderà a lavorare negli studi di Cinecittà

Roma, giovedì sera.

Alida Valli è da alcuni giorni a Roma per un periodo di riposo. Giusto quasi in sordina a Napoli con il « Vulcania », quasi in sordina ha iniziato a sua permanenza di nuova vita romana, e solo oggi si riparla di lei come la interprete de « La biondina » di Marco Praga. L'attrice ha infatti accettato di girare questo nuovo film, alla cui stesura lavorano Moravia ed Anton, felice di lavorare nuovamente in Italia, « Con me reciterà Amedeo Nazzari e il regista sarà Gianni Franciolini; tutto come una volta, quindi, e non mi par vero di lavorare di nuovo con amici », dice mentre un sorriso le illumina i grandi occhi azzurri.

Alida Valli tornerà quindi agli studi di Cinecittà, che per diversi anni la videro quale interprete di numerosissimi films; più tardi i produttori di Hollywood posero gli occhi su di lei e Alida varcò l'oceano per recarsi nella mecca del cinema, per girarvi alcuni films. Il più famoso dei quali è stato, come è noto, « Il terzo uomo ». Ora, dopo aver terminato « I miracoli non si ripetono », un film francese in cui appariva accanto a Jean Marais e che è stato girato in parte in Toscana, a San Gimignano, essa ha ottenuto sei mesi di vacanza, che ha preferito trascorrere in Italia anzichè nel Messico come la era stato consigliato da numerosi amici americani. A proposito dell'America, essa ha detto che in principio la vita è stata un po' faticosa poichè doveva imparare bene l'inglese e doveva adeguarsi a nuove abitudini e a nuovi sistemi di lavoro; poi tutto è stato più facile ed anche più piacevole. « Hollywood è un mondo strano; io ho cercato di restarci il meno possibile e soltanto quando lavoravo », ha affermato l'attrice ad un giornalista che si era recato ad intervistarla.

« Chi ha conosciuto che l'ha colpita in modo particolare? » « Greta Garbo, risponde prontamente, è bellissima, alta, imponente; con la casa di Otto Preminger quando le sono stata presentata; mi sono terribilmente confusa, balbettavo quasi, mi sembrava persino di aver dimenticato il mio inglese così faticosamente appreso. Quando entra lei la gente tace di colpo e finchè il padrone o la padrona di casa non hanno fatto tutte le presentazioni nessuno si muove più, neanche quelli che passano per essere i più disinvolti. E' una donna veramente grande, ma è così timida che sembra intimidita di essere Greta Garbo. Gregory Peck e Joseph Cotten, senza nominare Jennifer Jones, sono invece gli attori che vedo di più; sono stati loro, anzi, che mi hanno pilotata con mio marito nei ritrovi notturni di Los Angeles. I miei più cari amici, però, sono italiani: il maestro Daniele Anfitastro e sua moglie; è con loro che mi sono messa in viaggio per New York quando sono partita per l'Italia ».

LE EMISSIONI

Rinviata a domani la seduta odierna

Contrattacchi degli occidentali

PARIGI, giovedì sera.

La ventunesima seduta della conferenza dei sostituti dei ministri degli Esteri, indetta per oggi alle ore 15, è stata rinviata a domani, dopo che i tre occidentali si erano incontrati al Quai d'Orsay per una seduta privata. Oggi e domani si consulteranno in questa sede con Londra e Washington sulla proposta di Gromyko.

Le Borse oggi

A TORINO

	28	29		28	29
Rom.(1)	67 30	67 70	Tor.N.	99 50	100 —
Rom.(2)	69 90	69 90	Ital.gas	22 3/8	22 1/8
» f. c.	70 10	70 10	Sip	1127	1124
Rom.(3)	71 80	71 90	Terni	334 —	330 —
» f. c.	72 —	72 10	F.C.R.	421 —	420 —
Rom.(4)	96 50	96 50	Gen.	419 —	419 —
» f. c.	96 80	96 80	Gen.	2445	2435
Rom.(5)	91 80	91 90	Gen.	3150	3149
» f. c.	91 70	91 70	Viscosa	3260	3260
Rom.(6)	70 30	70 —	Mont.	540 —	536 —
» a cop.	69 20	69 75	Pirel.	545 —	545 50
» f. c.	70 80	70 —	Mont.	305 —	300 —
Rom.(7)	69 60	70 —	Rom.	48 —	47 50
» f. c.	69 90	69 90	Rom.	118 —	117
Rom.(8)	90 10	90 10	Rom.	1160 —	1160
Rom.(9)	99 80	99 80	Rom.	337 —	335 —
» f. c.	99 —	99 —	Rom.	371 —	368 —
Rom.(10)	99 75	99 75	Rom.	214 —	215 —
Rom.(11)	84 —	84 —	Rom.	1720	1715
Rom.(12)	81 75	81 50	Rom.	1720	1715
Rom.(13)	97 75	97 75	Rom.	1480	1480
Rom.(14)	87 —	87 —	Rom.	442 —	443 —
Rom.(15)	87 75	87 75	Rom.	316 —	315 —
Rom.(16)	82 —	82 —	Rom.	82 —	82 —
Rom.(17)	63 —	63 —	Rom.	1667	1660
Rom.(18)	99 80	99 80	Rom.	918 —	918 —
Rom.(19)	86 —	83 —	Rom.	802 —	800 —
5% (20)	83 —	84 —	Rom.	87 —	86 50
Rom.(21)	91 —	91 —	Gen.	1970	1970
4 1/2%	97 75	97 75	Rom.	4390	4375
4 1/2%	102 50	102 50	Rom.	344 —	343 —
4 1/2%	96 —	96 75	Rom.	4200	4200
4 1/2%	90 50	90 50	Rom.	863 —	865 —
4 1/2%	99 25	99 25	Rom.	536 —	530 —
4 1/2%	91 —	91 —	Rom.	1045	1057
4 1/2%	96 —	96 —	Rom.	353 —	355 —
4 1/2%	84 50	83 —	Rom.	725 —	743 —
4 1/2%	94 —	92 —	Rom.	960 —	950 —
4 1/2%	96 —	96 —	Rom.	9000	9000
Cert.(22)	100 70	100 —	Rom.	14.100	14.125
Cert.(23)	85 —	85 —	Rom.	2325	2300
Cert.(24)	88 80	88 50	Rom.	473 —	470 —
Cert.(25)	91 —	91 —	Rom.	2600	2600
Cert.(26)	90 80	90 80	Rom.	1490	1490
Cert.(27)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(28)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(29)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(30)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(31)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(32)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(33)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(34)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(35)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(36)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(37)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(38)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(39)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(40)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(41)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(42)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(43)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(44)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(45)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(46)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(47)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(48)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(49)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(50)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(51)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(52)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(53)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(54)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(55)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(56)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(57)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(58)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(59)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(60)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(61)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(62)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(63)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(64)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(65)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(66)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(67)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(68)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(69)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(70)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(71)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(72)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(73)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(74)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(75)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(76)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(77)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(78)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(79)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(80)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(81)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(82)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(83)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(84)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(85)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(86)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(87)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(88)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(89)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(90)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(91)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(92)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(93)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(94)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(95)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(96)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(97)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(98)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(99)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(100)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(101)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(102)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(103)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(104)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(105)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(106)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(107)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(108)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(109)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(110)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(111)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(112)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(113)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(114)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(115)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(116)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(117)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(118)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(119)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(120)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(121)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(122)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(123)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(124)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(125)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(126)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(127)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(128)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(129)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(130)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(131)	91 —	91 —	Rom.	1490	1490
Cert.(132)	85 75	86 —	Rom.	3150	3125
Cert.(133)	88 —	88 —	Rom.	2325	2300
Cert.(134)	91 —	91 —	Rom.	473 —	470 —
Cert.(135)	90 80	90 80	Rom.	2600	2600
Cert.(136)	91 —	91 —	Rom.

CRONACA CITTADINA

La lotta del Comune contro gli evasori

Contrabbandieri in "fuoriserie,,

Intensificata la sorveglianza per l'imposta di consumo
In un anno: 8382 ammende per l'importo di 12 milioni

Gli evasori alla imposta di consumo si sono modernizzati al punto da costringere gli uffici di sorveglianza municipali a correre ai ripari. Si tratta di una gara di velocità ingaggiata tra gli evasori e gli agenti. Un tempo la merce di contrabbando veniva introdotta in città su carri o su massicce auto-mobili. Oggi vengono usati automobili capaci di sviluppare alte velocità. Le stesse caratteristiche, delle macchine di lusso (*fuoriserie*) rendono più difficili i controlli. E' infatti difficile sospettare che nel portabagaglio di una «cabriolet» invece di una semplice valigia, ci sia, com'è già accaduto, un vitello morto. La stessa cosa si verifica per il vino e per il burro che con la carne sono i generi che più sono soggetti alle evasioni in quanto la relativamente alta imposta rende ingrossa l'evasione.

Nel 1950, gli uffici municipali — come ci ha dichiarato il direttore della divisione imposte e consumo avv. Malisa — hanno elevato 8382 ammende per un importo complessivo di 12 milioni 640 mila lire. Nei confronti del 1949 si sono avuto 921 contravvenzioni in più; l'incasso però è stato inferiore di circa 600 mila lire. In base a queste cifre risulta che Torino è tra le grandi città dell'Italia del nord quella che ha la mano più leggera. Comunque, siccome si tratta di tutelare non solo le finanze del comune ma anche la salute dei cittadini (nei mesi scorsi vennero infatti scoperte macellerie che introducevano in città carne bovina avariata), gli uffici municipali hanno deciso di intensificare il servizio di vigilanza e di repressione. Come primo provvedimento si è pensato agli automezzi: attualmente la squadra mobile (che sarà portata a 180 agenti) ha barriere daziarie presso le quali sono dislocati circa 100 agenti. Entro giugno, in base ad un concorso già bandito, il personale sarà aumentato di un centinaio di unità. Se si tiene conto dei 180 impiegati che prestano la loro attività negli uffici di via S. Francesco da Paola gli organici saliranno a circa 300 persone. L'attività della divisione imposte consumo è molto complessa e di vitale importanza per la finanza comunale. Nel 1950 ad esempio il gettito complessivo (compreso l'imposta Generale Entrata) è stato di 6 miliardi 440 milioni di lire contro i 5 miliardi e 900 milioni del 1949. Il vino ed i prodotti viticoli rappresentano il 50,28% degli introiti. Seguono le carni 26,85%; altri commestibili 18,53%; gas e luce 2,12%; materiali di costruzione 1,40%; generi diversi (cioccolato, profumi, saponi di lusso ecc.) 2,55%. Per l'anno in corso si prevede un ulteriore incremento degli introiti in quanto sono aumentate l'imposta sull'energia elettrica da 0,30 a 5 lire il kw e quella sul gas da 0,05 a 0,75 al metro cubo.

André Maurois in vacanza a Saint Médard d'Excideuil

Incontro con Maurois

L'accademico di Francia parla domani al Venerdì letterari - "Per vivere non possiamo fare a meno dell'amore e della concordia,,

«Maurois è un piccolo villaggio vicino a Cambrai, mi piaceva la sonorità melanconica di quel nome e André ricordava il cugino morto in guerra».

L'origine della pseudonimo ci la rivela quel signore amabile che conosciamo, dai modi raffinati e dallo sguardo limpido e sereno.

— Sto preparando un film tratto da *Climats* — mi dice — vorrei che fosse tanero, semplice e commovente. Ma tutto ciò dipende dal regista e dagli attori più che da me.

Il prossimo aggiungerà: «Il libro è stato scritto nel... poi...

Da Climats l'autore vorrebbe trarre la conclusione, che, se si sono veramente, non bisogna dar troppa importanza alle azioni degli esseri umani. Noi abbiamo bisogno di loro; essi ci fanno vivere in una certa atmosfera, clima, di cui non possiamo fare a meno.

Per vivere non possiamo fare a meno dell'amore e della concordia, sostiene Maurois. «Come *Colonel Bramble* si sono alzzati di far capire agli inglesi l'assurdità e la perversità; in *Bernard Quesnay* ho esposto di dimostrare che sia dalla parte dell'operaio che dalla parte del padrone è possibile trovare la buona fede: in *Climats* mi sono proposto di presentare con equità il punto di vista della donna e quello dell'uomo nella coppia; nei *Cercle de Famille* desidero mostrare come due persone che si amano possano ricrearsi tra di loro le generazioni».

Mentre lo ascolto, ricordo che un giorno, durante una tranquilla passeggiata, gli domandai improvvisamente: «Si può essere interamente felici, quando si pensa che nella vita continuano ad esistere la malattia, la miseria e la morte?»

Egli ripeté allora la parole di Alain premesse a *Climats*... Noi attendiamo la morte, come ad ogni istante non fossimo morire e rivivere. A ogni istante ci viene offerta una vita nuova. Oggi, ora, tra poco è la nostra sola presa...» e poi soggiunse «La malattia può essere una forma di felicità morale, perchè impone ai nostri desiderii e alle nostre preoccupazioni dei limiti fermi; anche lottando contro la miseria si può essere felici».

Confidandomi il suo grande amore per la natura, che non delude mai le aspettative di nessuno, non manca di commentare con fervore: «Corfù, quando si ama, anche il paesaggio diventa più bello».

André Maurois è ritornato da pochi giorni dall'America, ove era stato invitato per un lungo giro di conferenze e al proposito osserva che l'ascoltatore americano desidera istruirsi e soprattutto fare domande. La conferenza è sempre seguita da un «question period». Gli americani amano i fatti più che l'eloquenza. Il pubblico francese invece bada moltissimo alla costruzione di una conferenza, vuole che sia un'opera d'arte. In Italia ha trovato un pubblico molto serio e profondo, che ha il gusto delle idee generali.

Quando alle sue battaglie di scrittore mi dice argutamente: «Che vuole, a un artista capita di essere assalito dai colleghi agli inizi, quando non è ancora temuto e verso la vecchiaia, quando pensano di poter correre senza rischio. Io sono di temperamento mediocre, di carattere mediocre, di mente mediocre, di talento mediocre, ma ho avuto la fortuna di nascere in un momento in cui la mediocrità era di moda. Ho avuto successo, ma non ho mai avuto nemici.

Il puledro bianco

E' una storia molto semplice, banale, signore: non so se meriti la vostra attenzione. Mi chiamo Thorton Leb, ho cinquant'anni, sino a tre mesi fa ero autista alle dipendenze del signor You. Non conoscete il signor You? E' uno dei personaggi più ricchi e influenti della metropoli, la sua fotografia appare spesso sui giornali. Bene, io ero uno dei suoi dipendenti: all'occhiello della giubba portavo un distintivo di metallo bianco con la scritta «Servizio You». Ero da ventinove mesi nella sua organizzazione, mi consideravano uno degli uomini più fidati.

Quattro mesi fa il signor You partì, con un forte seguito, per il gran deserto roccioso. La sua precisa intenzione era di catturare un cavallo selvaggio. Si diceva infatti che nel gran deserto roccioso vivesse ancora una mandria di cavalli selvaggi. Dovete sapere, signore, che da un pezzo, nelle città e nelle regioni abitate del nostro stato, non esistevi più un cavallo: da un pezzo, sin da quando ero bambino. A poco più di dieci anni io avevo assistito alla morte dell'ultimo cavallo della metropoli: un vecchio ronzino sfiancato che trainava il carretto in una fabbrica di legnami in periferia: era morto sotto un'immensa tettoia, fissando con l'occhio pieno di terrore gli autocarri che passavano rombando a qualche metro di distanza. Un quotidiano aveva persino pubblicato la notizia, cinque o sei righe: ma credo che nessuno, fra dodici milioni di cittadini, si fosse emozionato nel leggerle. Io ero rimasto sconvolto per una settimana. Pensavo allo sguardo del cavallo e mi veniva voglia di piangere: quello sguardo triste e pieno di terrore: la bestia allungata sul cemento, l'immensa tettoia e gli autocarri che erano mostri d'acciaio e, intorno, la selva altissima di grattacieli: e il cavallo, piccolo, un debole congegno di ossa e di vene.

Non è una divagazione, signore. C'è uno stretto legame, un impressionante legame tra l'episodio d'allora e la mia storia d'oggi.

Dunque: il signor You partì per il gran deserto roccioso. Anch'io facevo parte della spedizione. Ci inoltrammo nell'altopiano sterminato di cui nessuno mai aveva toccato i confini. La marcia era faticosa, di quando in quando si doveva valicare catene di montagne nude e rosse: ma tutto il paesaggio era nudo, brullo, con pochi fili d'erba, quasi senz'acqua. I miei compagni dicevano che era un posto maledetto. Io invece non osavo confessarlo. Pensate, signore, ero vissuto sempre qui, nella metropoli, non ne ero mai uscito, sempre nella metropoli, schiacciato tra la folla, all'ombra dei grattacieli, da anni e anni non vedevo che cemento e asfalto e mai un albero, un cielo tenero, un orizzonte, una lontananza confusa, indefinita, mai, mai, sempre tutto vicino, tutto sopra, addosso, tutto preciso, rinserrato: e il turbinio del traffico e la fretta furibonda e il continuo frastuono nelle orecchie, nel cervello, senza un attimo di tregua... Pensate, signore, laggiù: quando i motori della carovana tacevano e gli autocarri riposavano, c'era un silenzio meraviglioso: turni riposavano, dormivano e lo guardavo attorno — pietrait bianche, macchie gialle e verdi e montagne rosse: e ancora pietraie e ancora macchie e ancora montagne — e respiravo profondamente, mi riempivo i polmoni di buona aria: ero felice, signore, mi pareva di rinascere.

La battuta durava da circa un mese, ma non si scorgeva traccia di cavalli selvaggi. Il signor You era fuori di sè dalla rabbia. Finalmente un vellivolo da ricognizione segnalò un gruppo di cinque o sei cavalli che viaggiavano verso il nord, ad una trentina di chilometri da noi. L'inseguimento fu accanito: ma soltanto una delle bestie rimase circondata e venne presa al laccio: le altre sparirono in una gola. Io che pilotavo il carro-gabbia arrivai quando l'operazione era già terminata: i cacciatori attorniavano la preda e la guardavano con curiosità: il signor You, orgoglioso, si faceva fotografare e intervistare. M'avvicinai: il cavallo giaceva a terra, con le zampe legate; nitriva disperatamente, la bocca era coperta da bava, l'occhio iniettato di sangue: era un bel puledro bianco, con una grande criniera e frangie. Lo trasportarono nel mio autocarro, lo chiusero in gabbia, sempre con le zampe legate. Scuotava a nitrire e cercava di sollevarsi dal pavimento: tutti ridevano, io non ridevo, quei nitriti cominciavano a turbarmi. Alla sera ci fu un gigantesco banchetto, all'aperto, al chiarore di falò: c'erano cibi d'ogni sorta, le bottiglie non si contavano: ma io non riuscivo a mangiare, non potevo bere, qualcosa, dentro, mi rodeva, mi sconvolgeva: cercavo di reagire, ma il mio pensiero era fisso al carro-gabbia, al puledro bianco prigioniero.

Al momento del banchetto il signor You prese la parola; disse che il cavallo sarebbe stato portato nella metropoli ed esibito al pubblico in un apposito recinto; il successo finanziario dell'iniziativa era assicurato, la gente avrebbe avuto modo di contemplare un residuo dell'antica fauna e di apprezzare la vertiginosa corsa del progresso che aveva eliminato tante cose buffe e inutili. Mentre scrosciavano gli applausi, mi ricordai ad un tratto della morte del cavallo cui avevo assistito da bambino: mi ricordai di quello sguardo triste e pieno di terrore e dei grattacieli e degli autocarri. Allora capii che il puledro bianco avrebbe fatto la stessa fine, sarebbe nel cemento, sotto un immensa tettoia, tra l'indifferenza di tutti.

Alla notte, la bestia fu affidata alla mia custodia. Il signor You me la raccomandò personalmente. Armai di essere il solo sveglio. Tremavo d'eccitazione, ma ero ben deciso come non lo ero mai stato nella mia vita. Alle due e un quarto aprii la gabbia, scivolai dentro con un coltello in pugno. Il puledro mi fissò, non nitrì. Rapidamente recisi le corde che gli avvolgevano le zampe, mi tirai da un lato. La bestia si rizzò, vibrando tutta: rimase per un attimo immobile, poi sfrecciò via. D'un balzo uscì dalla gabbia, saltò a terra e si mise a galoppare: correva verso il nord, con la testa alta, la criniera tesa al vento, ombra nera sotto la luna. Come scomparve, risuonarono voci d'allarme, rintronò una raffica di mitragliatore. Qualcuno aveva udito lo scalpitio, s'accesero dei lumi, accorsero degli uomini.

Non vi starò a raccontare, signore, quel che successe dopo. Come vedete, posso ancora camminare, quel che successe dopo segni sul viso: il signor You non scherza, ai suoi ordini c'è gente che sa picchiare sodo. Venni licenziato immediatamente. Sì, ora la mia situazione è difficile, non lo nego: il signor You controlla quasi tutte le attività della metropoli — dalla fabbricazione di mutandine da donna a quella dei transatlantici, dall'industria cinematografica ai trasporti — e quando si ha un nemico come lui si stenta a trovare un posto. Ma sono contento, signore: non ho soldi, ho la barba lunga, passo le mie giornate in questo sudicio bar. Eppure sono contento. Il puledro non doveva morire nell'inferno della metropoli: almeno lui possa vivere. Libero. Se non gli avessi aperto la gabbia, non avrebbe resistito a lungo, qui, senza il vento selvaggio e le montagne nude e rosse. E allora io avrei avuto paura. Sì, signore: avrei avuto paura, tornando a casa ogni sera, di vedermelo spuntare piano piano all'angolo della via, bianco e silenzioso, e guardarmi con l'occhio triste, pieno di terrore.

Ugo Buzzolan

Dall'esercito alle ricerche atomiche in Russia

L'armamento e i trasporti

Un vecchio modello di fucile mitragliatore russo.

I compiti di un gigantesco organismo: l'"Organizzazione delle retrovie". La maggior parte delle industrie belliche si trovano in Siberia, lontane dai pericoli di distruzione che possono venire dall'Europa occidentale

K. E. Hart, che durante l'ultima guerra fu critico militare del «Manchester Guardian», il grande giornale liberale inglese, è ha scritto parecchi libri sui problemi della storia militare e della strategia. Ha illustrato in tre precedenti articoli la formazione degli ultimi: l'apparato dei commissari politici dell'esercito sovietico e l'inquadramento delle forze. Oggi parla dell'armamento e dei trasporti.

IV.

LONDRA, marzo.

Un enorme organismo, ripetiamolo: accentrato, la «Organizzazione delle retrovie», ha la responsabilità suprema delle fabbriche di armamenti, dell'equipaggiamento, dei trasporti e dell'amministrazione delle forze armate sovietiche. Mentre i due ministeri per l'industria leggera dovrebbero dedicare la produzione di tutto il materiale bellico e vari altri ministeri vegano il loro contributo all'esercito rosso, la «Organizzazione delle retrovie» dà le direttive a tutti i ministeri civili.

Questo gigantesco organismo è diretto dal generale Chrulev, che occupa anche un posto ministeriale nel Governo, ma che è il personaggio ufficiale meno reclamizzato di tutti. Immediatamente al di sotto di lui stanno tre importanti generali: il generale Gorodnikov, che si occupa della costruzione di altri armilli e della sezione forniture; il generale Le Degtiarov, che si occupa delle armi di piccolo calibro, delle armi automatiche e delle munizioni ed è considerato, nel suo campo, come un'autorità internazionale; e il generale Rostikov, il quale è a capo della sezione delle «armi speciali». Fu questa sezione a fornire al Kaim nell'ultima guerra un certo numero delle sue «armi segrete». Ed è inutile che stiamo lì a ripetere dei nomi che forniscono indizi preziosi sulle tendenze politiche dell'URSS nei confronti delle Potenze straniere.

I carri armati

Tra le armi di piccolo calibro, fondamentale è il fucile Mosin-Nagan, modello 1938. Si tratta di un fucile assai robusto, dal funzionamento semplicissimo, il cui caricatore porta cinque pallottole. C'è poi il fucile-mitragliatore Degtyarov, il cui caricatore porta 47 pallottole e che, a quanto si afferma, potrebbe sparare sino a 600 colpi al minuto: cosa che appare praticamente impossibile.

Tra le armi pesanti per la fanteria, tiene sempre il primo posto la mitragliatrice pesante tradizionale di 7,65 mm., raffreddamento ad acqua, mod. 1938. Una mitragliatrice leggera di tipo più moderno e dello stesso calibro sta sostituendo progressivamente la precedente, destinata alle formazioni di riserva. Ogni gruppo di combattimento possiede un mortaio da 50 mm. e ogni compagnia più mortai da 80 mm. Ogni battaglione di fanteria possiede una batteria di mortai da 76 mm. e ogni reggimento un gruppo di mortai da 120 mm. Antica inoltre un fucile antitank, il quale possiede però più un effetto morale che un effetto pratico. Ma i cannoni da 20 e da 45 mm., a un tempo anticarro e antiaerei, del tipo Bofors, sono attualmente classificati come batterie di «cannoni da fanteria».

Per conservare un ritmo di produzione facile e regolare, la massa dell'artiglieria di cui è dotato l'esercito sovietico è costituita essenzialmente di pezzi di due soli calibri (120 mm. e 150 mm.); ciascuno dei due tipi è prodotto a un tempo in «Novitser» e in cannoni a lunga portata. Esiste inoltre un cannone da 210 mm., molti esemplari del quale sono stati abbandonati dalle truppe [illegible] di Mac Testung in Corea e vengono attualmente esaminati con grande interesse dai tecnici militari americani. Infine, i Russi dispongono d'un tipo di cannone di grossissimo calibro, usato come pezzo d'assedio. La qualità delle artiglierie e delle munizioni è, come sempre in Russia, ottima.

Per quanto concerne i carri armati, il carro di tipo 1941, denominato Klim Voroscilov, è stato largamente costituito da un carro più pesante, il T-44, da quaranta tonnellate, munito di un cannone da 85 mm. Esiste un carro ancora più pesante e di uso comune: il «Josip Stalin Mark-3», munito di un cannone da 122 mm. e di una corazza dello spessore di 150 mm. Il carro armato più pesante dell'esercito sovietico è di 60 tonnellate e ha un cannone da 150 mm. Esso è più pesante di qualsiasi di quelli attualmente posseduti dalle Potenze occidentali; ma, sebbene alcuni dicano che oggi esso viene fabbricato in serie, sembra che certi suoi difetti non siano potuti venire corretti ed eliminati dal generale Goderenko e dai suoi tecnici. Le munizioni semiliquide a pentolite colpi e sono così incendiarie che la carica e i proiettile sono separati e debbono essere introdotti nella culatta del pezzo separatamente. Ciò dà al carro armato un ritmo di tiro molto lento.

Sistemi arretrati

L'Arma del Genio ha il vanto di esser riuscita a far fronte alle esigenze dell'esercito senza ottenere speciali allocazioni di acciaio per la costruzione dei ponti. L'acciaio, la sega e il legno sono i principali materiali di cui dispongono i genieri; ma, nonostante ciò, i risultati sono spesso straordinari. Tuttavia, questo equipaggiamento primitivo costituisce un'indubbia pesantezza per l'esercito sovietico. Un ufficiale del Genio dei paesi occidentali che assistesse al lavoro dei suoi colleghi russi, in una guarnigione di provincia, avrebbe l'impressione di esser tornato indietro di un secolo.

Lo stesso si può dire per le trasmissioni. Il mezzo più comune di comunicazione di cui dispongono le piccole unità è ancora il portaordini. Per trovare autocarri muniti di radio, di radiotrasmittenti portatili, ecc., bisogna salire sino ai comandi di divisione. Non è raro vedere cinque carri armati sovietici susseguirsi l'un l'altro, perchè quello che segue la fila è il solo a possedere una radio che usa per mantenere il contatto con il comando da cui dipende; mentre con il resto del gruppo comunica per mezzo di segnali ottici.

I trasporti motorizzati vengono usati solamente per il trasporto delle munizioni e della benzina; al vettovagliamento, il soldato russo deve provvedere con mezzi propri, e ogni forma di «confort» gli resta ignota. Il tipo di autocarro più largamente usato è copiato dal tipo Ford del 1938, ed è fabbricato in Siberia. Una parte importante nei trasporti continua a essere rappresentata dalla trazione ippomobile. Questa trasgredisce dei trasporti meccanici vien spinta così oltre che si sono scelte intere manovre fondandosi sulla ipotesi che non si potesse disporre di ferrovie. Di conseguenza, le operazioni dell'esercito sovietico si possono effettuare nelle più inaspettate direzioni, e persino in zone sprovviste di strade: ciò che conferisce alle truppe russe una notevole indipendenza dai mezzi di trasporto. Tuttavia, dal 1945, lo Stato Maggiore sovietico ha corretto e migliorato le sue concezioni tradizionali in fatto di trasporti, accogliendo alcune idee occidentali, e più specialmente tedesche.

Quantità, non qualità

Quanto ai servizi sanitari, il personale addetto a essi è meno numeroso di quello addetto alla ripartizione del materiale di equipaggiamento e di armamento dopo una battaglia. Anche i mezzi sanitari e il materiale di cui tali servizi dispongono sono nettamente inferiori a quelli concessi a tutti gli altri rami e settori dell'esercito. In tempo di guerra, come in tempo di pace, il soldato russo che venga ricoverato in un ospedale riceve automaticamente la più bassa razione di vitto prevista dai regolamenti. I materiali sanitari propriamente detti sono buoni, ma i prodotti farmaceutici sono di gran lunga inferiori a quelli dell'Occidente. La preparazione tecnica dei medici è ottima, e assai progredita; ma è difficile scorgere una differenza [illegible] che di male) tra un posto di pronto soccorso, un ospedaletto da campo e un ospedale vero e proprio.

L'orientamento generale della «Organizzazione delle retrovie» mira alla quantità molto più che alla qualità. E qualsiasi tentativo per modificare quest'ordine di cose si è sempre chiuso con un insuccesso. Così, per esempio, nella guerra russo-finlandese del 1939-40 vennero impartite nuove direttive per una speciale riorganizzazione delle divisioni che costituivano le truppe d'assalto: fu un insuccesso completo. Analogamente, sembra che nuovi metodi usati nella organizzazione logistica durante le manovre svoltesi l'anno scorso nella Germania orientale non siano stati [illegible] dato i risultati sperati, ma abbiamo condotto a una parziale quasi completa delle forze impiegate.

Nonostante le ripetute dichiarazioni sovietiche di aver già ricostruito nella Russia occidentale un gran numero di officine distrutte o trasferite oltre gli Urali nel corso dell'ultima guerra, il settanta per cento delle industrie belliche si trova nella Siberia. Sono state bensì ricostruite officine di grande importanza a fini della propaganda, come quelle di Stalingrado; ma la loro produzione, per es. di carri armati, è assai modesta, soprattutto se la si confronti a quella di centri siberiani come Magnitogorsk, dove, nel 1949-50, furono costruiti dodicimila carri armati e autoblinde. In altre parole, l'Unione Sovietica persiste a tener lontane le industrie vitali dai pericoli di distruzione che possono venire dall'Europa occidentale.

M. E. Hart

(Copyright del «Daily Telegraph» - dalla «Pace Internazionale» e, per l'Italia da La Stampa Sera).

Uno dei carri armati sovietici impiegati nell'ultima guerra

Gli astri: Luna in Capricorno con la quadratura del Sole, Nettuno e l'opposizione di Urano ed il trigono di Venere. Influsso buono e cattivo al tempo stesso. Saranno più sospetti i figli del Capricorno, Acquario e Leone.

Capricorno: avventurose situazioni che vi farà ricordare. Lotte e momenti di agitazione che vi condurranno alla fallace affermazione dei vostri ideali. Potete agire in tutti i sensi, ma con la forza e fermezza. Viaggi, scritti, affari e amore andranno a ritmo, ma si concluderanno bene.

Acquario: allegrezza al cuore per una rivincita. Chi si occupa di libri, scritti, stampa e affari cambiarli avrà delle soluzioni particolari, ma riesce agevolmente a salvarsi. Sorprese per delle offerte non sperate.

Leone: giornata di lotta intensa sino a sera, ma senza gravi conseguenze. Abilità diplomatica che frutta dei successi. Offerta e prestigio che si affermano. Vivace discussione o rafforzamento con una signora. Nessuna barriera potrà ostacolarvi a lungo.

Gli altri tipi possono attendersi: Pesci, caduta e ripresa della corsa; Ariete, momenti di trepidante attesa e di febbrile lotta che non può dare un esito immediato; Toro, l'amore promette meglio di qualunque altra cosa; Gemelli, due persone vi adorano e ne avrete la prova: Cancro, indecisione che disturba la fortuna; Vergine, giornata migliore se si tratta di tipografia, oculistica e attivo affarista di carta e libri; Bilancia, provvidenziale soluzione di una cosa in bilico; Scorpione, siate meno scorpioni se volete andare avanti: sagittario, ha occasioni di vendere la testa e di cadere, siate in guardia.

T. Palamidessi

Dolce follia della canasta

E' più spensierata e leggera del bridge, ma può avere conseguenze finanziarie anche più disastrose - I romani in prevalenza numerica al torneo di Sanremo

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì sera.

Se dite a un giocatore di canasta che il suo gioco favorito è un qualcosa che sta a mezza fra il bridge e il ramino, vi imbarcherete in una lunga e complicata discussione: suscitate, insomma, una polemica. Se ai puristi del bridge parlate di canasta torcono il naso, fanno gesti d'orrore, sebbene all'estero proprio i grandi maestri del «Ponte» come Albaran o Culbertson, si siano dedicati anche alla canasta, studiandone molto più che dei regolamenti e cercando di stabilirne e contenerne i margini con sistema esatto e scientifico.

E' indubbio un fatto: che i compagni di gioco a canasta non lesinano fra loro con l'astio dei giocatori di bridge. Sono più soavi e meno acidi. La realtà è che nel bridge una disattenzione costa cara, mentre la canasta, più spensierata e leggera (perchè femminea), ha sempre quel salvataggio della pesca nel pozzo. Tuttavia le «differenze» a canasta, data l'altezza del punteggio, sono spesso rovinose per le finanze di qualche dama di nostra conoscenza.

— E' una vera passione — dice una signora.

— Direi una follia — risponde un signore grave, calvo, dagli occhiali d'oro, con un'aria da matematico e da bridgista della prim'ora.

Abilità e psicologia

E' certo che questo gioco inventato, secondo taluni, in Uruguay, secondo altri in Argentina e dato alla luce nel '43, a Punta dell'Este, esportato soprattutto dai viaggiatori dei transatlantici, ha conquistato in breve l'America del Nord e l'Europa, ed è oggi il passatempo pomeridiano e serale di buona parte delle signore (conosco gente che non ha potuto trattenersi da questo svago neppure il Venerdì Santo, a scopo almeno di mortificazione; conosco altri che si riuniscono alle 15 e vanno avanti fino alle 4 del mattino successivo, bevendo alla svelta due «cocktails» e facendo uno spuntino in piedi).

E' certo che Josephine Arbujeta De Viel, che stampò sulla canasta un piccolo opuscolo nel novembre del '42, cercando di uniformare e concretare i vari modi di questo gioco, non pensava di divenire famosa in tutto il mondo, quasi come Culbertson. La De Viel ha fatto delle regole rigide, cercando di ridurre al massimo l'elemento «fortuna» per potenziare invece quello «abilità e psicologia». Come afferma Alessandro Castro (un altro autore celebrato in materia canastale), Giuseppina ha apportato qualche modifica per aumentare l'interesse del gioco, e «diminuire in lo possibile el gran porcentaje de suerte».

Non sono mancati i scismatici, i renitenti, i ribelli e ne è nata una gran confusione di modo che oggi non si può dire quanti tipi di canasta si giochino, poichè imperversano dall'Argentina, molti europei hanno introdotto regole nuove, mancando assolutamente nel nostro Continente un libro che le tratti con potenze arginare le confusioni.

Oggi però non vi è città in Italia ove nei circoli di bridge o in associazioni private di varia natura, non si giochi a canasta. E a riunire i diversi clubs che si sono formati dalle Alpi al Lilibeo, è sorta l'Associazione nazionale della canasta, che si è fatta patrocinatrice di questo primo torneo nazionale svoltosi a Sanremo dal 26 al 28 corrente.

La canasta non avrà forse da noi profonde radici come il bridge, gioco eminentemente scientifico (si pensi ai tornei effettuati con le carte predisposte e quindi impostati sull'abilità dei giocatori). Avrà forse una voga momentanea come il mah-jong di buona memoria o, forse, sopravviverà più a lungo per il gran numero di appassionati che recluta, per la relativa facilità che presenta e per la possibilità di essere sostenuto da due, quattro o sei persone.

La partita classica, però, è con quattro giocatori, e così si è giocato a Sanremo. La canasta di buona qualità è giocata con due mazzi di carte e non con tre; così voleva anche il regolamento stabilito qui, chiamato provvisoriamente «Canasta all'italiana». Esso prescriveva due mazzi da 52 carte, col relativi due Jolly per mazzo e con due carte considerate come Jolly (quindi 12 unite in tutto).

Un grande impulso al torneo è stato dato dai romani, che già verso la metà di marzo hanno avuto una loro gara all'Opee Gate, i vincitori della quale hanno conseguito come premio il viaggio e il soggiorno per partecipare alle gare sanremesi. Malgrado questa invasione, però, e malgrado la cospicua entità dei premi (Gran Coppa e 500 mila lire in contanti per la prima coppia; coppa e 200 mila lire per la seconda; coppa e 100 mila lire per la terza; coppa e 50 mila lire per la quarta; nonchè viaggi e soggiorno rimborsati a quasi tutti i concorrenti) il numero dei partecipanti non è stato così alto come ci si aspettava, data la grande popolarità del gioco.

Parere di un tecnico

Ma quella relativamente bassa partecipazione — 56 concorrenti in tutto — è dovuta al periodo di svolgimento del torneo, immediatamente successivo alla Pasqua, e, quindi, al Pasdoca non propizia nè per chi ha bambini che attendono a scuola, nè per chi considera chiusa, il giorno dopo Pasquetta, la breve licenza che si prende all'inizio di primavera.

Come mi diceva un tecnico che ha assistito a questo torneo vinto dalla coppia monegasca della signora Kahn-Guy de la Merlie, con 7 partite su 9 e 22.235 punti, seguita dalla coppia genovese della signora Lagorio e Selling. Ceriali con 7 partite su 9 e punti 14.545 — dall'assieme delle osservazioni è apparso che in una partita di canasta il 20 per cento è abilità, il 20 per cento attenzione e il 75 per cento fortuna. Le donne si sono dimostrate, anche qui, più emozionabili degli uomini, ma specie nei primi giorni, quando ancora non erano in discussione le finali e i cospicui premi, più attente e assorte nel gioco.

Angelo Rizza

Cappellino primaverile presentato a Parigi da Jean Patou: è di paglia blu scuro con ciarciate all di rondine

UN PROBLEMA SOCIALE, GIURIDICO, ASSISTENZIALE

Gli illegittimi

Le ragazze madri che vengono dalla campagna - Il primo brefotrofio e la ruota - La "banca del nome"

A Torino la percentuale dei figli illegittimi è rilevante. In una tabella — inclusa in un volume edito dall'Ufficio, in cui il dott. Amilcare Cicolini ha esposto con profonda conoscenza della materia e con senso di grande umanità uno dei più delicati problemi sociali, quello dei figli illegittimi — si leggono queste cifre. Nel 1940, in rapporto ai nati registrati al nostro ufficio di Stato Civile, si ha il 12,1 per cento di illegittimi; nel '41 la percentuale è del 13,3 per cento; nel '42 del 17,1 per cento; nel '43 del 18,3 per cento; nel '44 del 17,1 per cento; nel '45 del 24,3 per cento; nel '46 del 21,9 per cento; nel '47 del 17,5 per cento; nel '48 del 26,5 per cento; nel '49 del 25,1 per cento. Nella misura dal 60 al 70 per cento gli illegittimi nati in Torino sono figli di donne che provengono da altra provincia.

L'indagine si arresta al 1949, ed è di quell'anno la discussione alla Camera dei Deputati di varie questioni di grande importanza per il problema degli illegittimi. Le proposte avanzate in merito da parlamentari per un rinnovamento di situazioni giuridiche e sociali che cascellino l'ingiusto marchio che bollava per colpa non sua il figlio illegittimo e creavo intorno a lui, per tutta la vita, un'atmosfera di diffidenza, hanno indotto il dott. Cicolero a portare in materia l'esperienza da lui acquisita nei molti anni in cui ha svolto le funzioni di commissario provinciale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

L'autore ha raccolto dati storici che mostrano come egizi, greci e romani, fin dall'antichità si siano preoccupati della situazione dei nati da coppie irregolari e si siano interessati a renderne meno dura la loro situazione. Il primo brefotrofio per raccogliere ed allevare questi innocenti creature fu istituito in Roma nel 1198, sotto Innocenzo III, col sistema della «ruota». Un ruolo di triste memoria, con un incavo entro il quale veniva deposto il neonato, girava sul suo perno per portare all'interno dell'istituto il triste fardello. Chi lo raccoglieva non poteva vedere la persona che l'aveva deposto. La ruota fu uno strumento di deprecata memoria, eppure essa servì a salvare da morte molti neonati che rappresentavano un pericolo per il buon nome di chi li aveva procreati. Questo muto testimone di tante tragedie si diffuse in Spagna, in Francia, in Grecia, ma di esso non v'è mai stata traccia nei paesi nordici. Infine Fordigno scomparve, ed a sostituirlo venne, nel Brefotrofi, gli uffici di accettazione dei neonati, che garantiscono ugualmente la segretezza, ma per i quali la madre non rimane più incognito, dovendo essa essere sottoposta a visita medica e avendo i dirigenti di questi istituti, autorizzazione di accertare il suo stato libero e le sue condizioni economiche. Tutti questi documenti che determinano l'accettazione del neonato sono chiusi in una busta sulla quale è la firma della persona responsabile dell'ammissione.

Questa innovazione permise ai dirigenti degli istituti creati per gli illegittimi, senza peraltro venir meno al rispetto assoluto della libera volontà della madre, di iniziare un difficile e grave compito: quello di cercare di conoscere le ragazze madri di povera condizione e riconoscerle le proprie creature e ed allevarle, soccorrendole moralmente e materialmente. Si ebbe così un sensibile aumento nei riconoscimenti materni ed il bimbo non fu più figlio di N. N., ma ebbe un nome, quello di colei che gli aveva dato la vita.

Vi è una categoria di ragazze che han difficilmente il coraggio persuadere a dare il loro nome e ad allevare il figliuolo: sono quelle venute dalla campagna e che dopo le tristi esperienze fatte in città alla campagna ritornano. Per queste fanciulle il riconoscere la propria creatura sarebbe come pubblicamente confessare una colpa che nè i parenti, nè i conoscenti del piccolo paese o borgo perdonerebbero. Esse si rifiutano di essere catalogate fra le ragazze madri, cosa che invece accettano assai più filosoficamente le operaie, le artigiane, le impiegate, per quel senso di indipendenza che acquistano vivendo del loro lavoro. Il lavoro continua a passare in rassegna le ragazze madri di altre categorie sociali e particolarmente quelle che vengono da famiglie borghesi dove ancor più radicati sono certi pregiudizi. La causa determinante di tante tragedie, di fatti mali è la società e proprio la società che ne è responsabile si erge a giudice.

Il Brefotrofio accoglie i nati alla Maternità, nelle cliniche private, da donne che non vogliono sia reso palese il loro nome, e accoglie pure quelli abbandonati sulla soglia d'una chiesa o di una casa. Alcuni avvolti in cenci, altri in fasce e corredini di lusso: fra le fasce altre volte, è un oggetto d'oro, una busta con denaro, od un biglietto con un nome che si prega di imporre al neonato. Queste piccole cose sanno a testimoniare che in quel momento la madre, che pure abbandona il frutto dei suoi visceri, ha fermo proposito di riconoscerlo in avvenire. Ma il tempo, o le circostanze cancellano poi questi buoni propositi. Il figlio di nessuno crescerà nell'istituto che gli servirà da famiglia. In esso l'illegittimo troverà un tutore scrupoloso, preciso, che curerà i suoi interessi, ma crescerà senza conoscere l'affetto e il sorriso di una madre.

Il riconoscimento obbligatorio non c'è e si sono invece molte ragioni che sono contrarie a tale obbligatorietà. Più facilmente attuabile sarebbe invece sancire l'obbligatorietà degli alimenti in omaggio a principi di umana responsabilità individuale. Una simile legge sarebbe anche di valido freno alle nascite illegittime. Infine per togliere all'illegittimo che i genitori hanno abbandonato, l'umiliazione di vedere scritto sui documenti per la scuola prima e per il lavoro poi: «figlio di N. N.», o il dott. Cicolero fa una criptonia e bella proposta: quella di istituire «la banca del nome» che sarebbe non meno provvidenziale della «Banca del sangue». Gli sposi che non hanno avuto prole, lo acquisto che è giunto disilluso alla vecchiaia; la vecchia signorina che non ha potuto conoscere la gioia della maternità, potrebbero regalare il loro nome alla istituenda «Banca» la quale a sua volta lo assegnerebbe, in luogo di nomi fittizi, ai «figli di nessuno».

Ugo Pavia

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Barolo, tel. 55-119

Alfieri: 21.15 Riv. Collardino.
Carignano: Comp. Ruggeri, ore 21 «Il Pretore Da Minima» di G. Giannini.
Il Teatro (Comp. stabile): ore 21 «Tempo in prestito» di Osborn.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 45-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevuti.
Castellino 27 e 21 Orch. Rosa-Olbi
Fanto Varietà, G. Medici 113.
Gaudio Danze 16 e 21 gran serata
Gay Danze 17 e 21 Orch. Angelini
Hollywood Danze Gran serata.
La Perla 21 M° Alldiego-Baltrami
Melody Danze: Zogino 17 ore 21
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe 21 Orch. Orsatti-Valinti
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Trocadero, v. Giolitti 1, t. 553-771 17, 21-1 Orchestra Caramella.

Augustus Night Club v. Roma 96; Arte var. Or. Tony Stalla. Parevio
Columbia Danze v. Golto 6 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni
Estevil Danze: via Cavour 6, tel. 44-790; Orch. Bianchi ore 21.00-3
La Perrequet Danze via Golto 18; Orchestra Betazzi. Attrazioni.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 186. Danze 17; 21: Trio Allegretti.
Taverneita Re: Beatrice Arnaudo la 10; Comp. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laria. Danze ultra 23-3

Auto Mioro Festa v. Monte Pietà 2 Corso tutti i giorni dalle 10 alle 24 Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

Ambasciatori: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, Laureen Bacall. P. Real.
Astoria: «Partono alcuni M. Girotti, Vietato minori anni 16. Prezzi norm. feriali pomer. 200, sera 250
Corso: «L'isola del tesoro» tecnic. W. Disney. Segue «La valle dei castori» tecnic. Walt Disney.
Corso: «Viale del tramonto» Gloria Swanson, W. Holden, ore 14, 16.30, 19, 21.30. Pom. 300, sera 500 Last all'antiero del pino solitario tecnicolor R. Sidney, F. Mc Murray, H. Fonda. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento». Spett. ore 16.30 e 20.30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 250. Posti prenotabili.
Reposi: «La morte è discesa a Hiroshima» R. Donisey, R. Walker.
Torino: «Sgomento» James Mason, Joan Bennet. Apert. 10.
Vittoria: «La fortuna si diverte» James Stewart, E. Hale. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alessandra: «Festa d'amore» con Jeanne Crain e Dana Andrews.
Alpi: «La carovana dei Mormoni»
Ariston: «Duello a Berlino» tecnic. Deborah Kerr, A. Walbrook.
Augustus «Giungla di asfalto» S. Hyden, Louis Calhern. Pl. 170.
Capitol: «Festa d'amore» con Jeanne Crain, Dana Andrews.
Farò: «Kimanolo» technicolor. Robert Mitchum, Myrna Loy.
Hollywood: «Uomo bianco ti vivrai» Richard Widmark, Darnell Ideali «Cronaca di un amore» M. Girotti e Comp. Silvisi Marcisa-Wolk ore 15.15 e 21.15.
Massimo «Anime inesistenti» Michel Morgan, Henry Vidal.
Nazionale «Trafficanti della notte» R. Widmark, Tierney. Pl. 125
Principe «Uomo bianco ti vivrai» R. Widmark, L. Darnell. Ult. 23.
Statuto Anime incatenate. Morgan

Astri: «L'ereditiera». Apert. 10.
CDR Delitto microscopio. A 19.30
Mignon: «Piccolo mondo antico».
Olimpia: «Il inesorabile» Brasi
Pax: «Ray Bias Daniello Darrieux
P. Nuovo: «Gli invincibili» tecnic. Gary Cooper, P. Goddard. Ap. 10.
Reglna «Sangue ardente» e Var. Romano: «Ultima carrozzella» e Riviera Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Felice Romanzo di Montecristo

Eugenio: «Gli uomini sono nemici imperiali» «Scorpione d'oro» Var. Italiano «I 3 moschettieri» tecnic. Misteri «Stampa, pinto anch'io» Vizzaglio «Storia di un capinero»

Ulisse «47 morto che parla» Totò Freda «Cerrusone» R. Taylor e Comp. Riviera Sechi-Tolma.
S. Paolo «Fiori nella polvere» tecn.

Corallo «Anna Karenina» V. Leigh
Eridano: «Un soldato del nord» Orpea «Domani è troppo tardi» Radium «Ragazze di Harvey» e Comp. Riviera Rosetto-Angiò.
V. Venetto «Non c'è pace tra gli ulivi» Lucia Bosè, Raf Vallone.

Astra: «Doctoia El Adamo» Tracy Bernini: «Non solle dir di sì».
Excelsior «Siegfried folliero» tecnic. Powell, Astaire, Williams.
Odeon «Emigrantes» A. Fabrizi.

Adua «Ladri in guanti gialli» V.
Aurora «Scalli il taciturno» Lada Brescini «Bandiera gialla».
Partino Cammino della speranza.
Palermo «Ultimo Moicano» tecnic. M. Farce Amarti mia dannazione
Sociale: «Meccanica di uomini».

Cabiria Smith il taciturno. Tech.
Colosseo: «Richiamo d'ottobre» tecn. Glenn Ford, Terry Moore.
Italia «La figlia del mendicante»
Moderno Sturia dr. Wassell. Tech.
Piemonte: «La corsara» tecnico. S. Carla (Richelino) «Traditore»
Spezia «Abbandonata» D. Del Rio

Alfieri: «Tigre Kumaon» Sabù.
Apollo Fantomas contro Fantomas
Edera: «Su un'isola con te» tecn. Luciano Capit. Casanova. Cardava Lutrario: «Giardino segreto».

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti d

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Una scommessa

Ho giocato durante una intera settimana alla roulette con una tale sfortuna che ho pensato di essere entrato nella serie nera della mia giornata. In questi casi non c'è che un rimedio: dare tempo al tempo, smettere di giocare finchè un qualche cosa non vi avverta che la serie nera si è chiusa. In questo stato d'animo passeggiavo sul viale proprio a due passi dal mio albergo quando mi sono imbattuto nel notaio Duchoux, il grasso notaio Duchoux, di Compiègne.

— Tu qui? — domandai con stupore — Tu a Parigi? E che diavolo ci sei venuto a fare?

— Ma sì; io, a Parigi — mi disse senza eccessiva cordialità.

Mi accorsi di un voluminoso pacco di strana forma che teneva sotto il braccio e non potei far a meno di chiedergli:

— E si può sapere che cosa vai portando a spasso?

— Io? Ah, vuol dire nel pacco... due cose, caro mio... due cose che ha comperato dieci minuti fa da un armaiolo. Non farmi quella faccia. Sono una coppia di pistole da duello e un fucile da caccia — e col tono più naturale ha proseguito — Ma sì, due pistole da duello e un fucile da caccia. Devo battermi domani mattina alle sette contro Giulio Carré. Mi ha insultato ieri al circolo, a Compiègne, volgarmente... e in presenza di testimoni. Penso di andare un po' a caccia di conigli oggi, nel bosco per farmi la mano. Ecco perchè ho comperato anche un fucile da caccia.

Dio mi perdoni ma sono scoppiato a ridere. Perchè non so se conoscete il notaio Duchoux. Il più buon uomo della madre terra, capace di farsi due scorpacciate di salsiccia e lenticchia ogni due ore, ma incapace di corrugare la fronte in faccia a chi gli vuol male.

— Un duello? Tu? Hai voglia di scherzare.

— Cinquantamila franchi che domani sera il signor Carré starà meglio di me e di te... di te, cacciatore. Anche questa dovevo vedere? Tu a caccia?

Duchoux mi guardò da prima ridere con un'aria alquanto sprezzante. Poi disse con freddezza: — La tua scommessa è di pessimo gusto...

— Ah, sì? Bene, scommetto altri cinquantamila franchi che non ci sarà un coniglio di meno domani sera, nel bosco per causa tua. Va, così?

Duchoux si strinse nelle spalle e disse: — Va bene. L'hai voluto tu. — Mi ha salutato con qualche freddezza e se n'è andato col suo pacco sotto il braccio.

Questa mattina ho ricevuto un telegramma. Ve lo leggo:

«Duello fatto. Hai vinto a metà scommessa. Carré illeso da mio colpo pistola, ma testimoni trovato su linea tiro coniglio ammazzato da mia pallottola. C'è dunque coniglio di meno nel bosco contrariamente a quanto da te scommesso. Duchoux».

Pochi minuti dopo aver ricevuto questo telegramma me ne hanno recapitato un secondo. Leggo anche questo:

«Ritorno dalla caccia nel bosco. Dopo primo colpo di fucile a un coniglio sentito grido. Accorso. Carré aveva colpito me invece battuta caccia e coniglio. Trovatomi su mia linea di tiro a coniglio est caduto ferito. Quaranta giorni di letto in clinica. Controlli pure: Hai perduto due scommesse. Attendo rimessa. Duchoux. Mi sono convinto che la serie nera continua.

Fischer

La portinaia: — Sapete voi a chi leggere? Qui c'è scritto «Attenti al cane»!... (Da «La Presse»)

Il bacio del cobra

— Signore e signori — dice il direttore del Circo — il numero che ora andiamo a presentarvi non rientra propriamente nel quadro dell'arte varia, ma è un singolare esempio di virtù metapsichiche che la direzione vi offre fuori programma. Ne è interprete la signorina Mahrarani, nata sulle rive del sacro Gange, la quale si esibisce in Europa non per denaro, chè non gliè lo consente la legge della casta dei bramani cui appartiene, bensì per richiamare la simpatica attenzione degli europei sul suo grande paese. Venti anni signorina Mahrarani e presentate a questo colto pubblico il vostro drammatico «Bacio del cobra»!

Entra nella pista una giovane donna bruna, vestita di ricchi e leggeri indumenti di foggia orientale i quali velano ma non nascondono la venustà delle forme. Due inservienti depongono vicino a lei una grossa cassa. Uno strano individuo barbuto intona una specie di nenia su un piffero e, mentre la fanciulla accenna a movimenti di danze esotiche, dalla cassa emerge la testa di un serpente. Le signore, fra il pubblico, lanciano gridolini di spavento. Il rettile si anoda a poco a poco sulla pista, striscia verso la ragazza e comincia ad avvolgersi in lenta spira attorno al bel corpo. La graziosa figliola rimane immobile finchè, ad un certo momento, il rettile avvicina il muso al volto di questa e ne toglie delicatamente dalle labbra una zolletta di zucchero. Quindi, il serpente allenta le spire e finisce per accovacciarsi a ciambella ai piedi della domatrice. Gli applausi salgono alle stelle.

Il direttore, compiaciuto, dice agli spettatori: «Signore e signori, la nostra direzione non bada a spese per soddisfarvi. E, per far apprezzare la difficoltà del saggio che ora vi è stato presentato, offre cinquantamila lire a chi saprà ripetere questo numero!».

Un attimo di silenzio. Poi, fra il pubblico, si alza un giovanotto dallo sguardo acceso il quale esclama:

— Io accetto!

— Come, signore — dice il direttore un po' imbarazzato — voi intendete ripetere l'esercizio, qui, davanti al pubblico?

— Naturalmente!

— Ed esonerate la direzione da ogni responsabilità?

— Bene, allora! Anzi, se volete, cominciò subito, portate sciò via quel serpente...

ro.

L'atomica

Siamo nel XVI secolo, in Francia. Un mattino, il re, Carlo IX, si recò a visitare il celebre astrologo Nostradamus, nella torre in cui questi si dedicava alle sue ricerche.

— Sire! — esclamò l'astrologo. — Ho avuto, la scorsa notte, una visione spaventosa. Fra quattro secoli, gli uomini scopriranno un'arma terribile: la bomba atomica.

Incuriosito, il re volle sapere che cosa sarebbe questa bomba atomica. Nostradamus mise una noce fra le branche di uno schiaccianoci e disse:

— Immaginate che la noce rappresenti il globo terrestre... — E con una stretta vigorosa frantumò la noce in venti pezzi.

— Se ho ben capito — disse allora il re — questa bomba atomica non sarebbe altro che un gigantesco schiaccianoci...

Carlo IX rientrò alla sua reggia, impressionatissimo. Meditò alquanto sugli effetti spaventosi dell'arma preannunciata dall'astrologo, poi, volendo fare qualcosa per la Francia, a titolo di prevenzione, mandò a chiamare il ciambellano e gli ordinò di pubblicare un editto in forza del quale era proibita, in tutto il regno di Francia, e sotto pena di morte, la fabbricazione degli... schiaccianoci.

La vittima

In Tribunale, davanti al Giudice conciliatore, una donna si lamenta:

— Signor giudice, mi ha rotto sulla testa una buona parte dei piatti del mio miglior servizio.

— Sì... ma dopo il gesto vostro marito non ha espresso nessun pentimento?

— No, perchè l'ambulanza è giunta prima che avesse avuto il tempo di dire qualcosa!

— Papà, vado a dire alla cameriera che stai abbracciando la mammà...
(«Le Mirliton»)

E' "Loris„ alias rag. Servetti

Smascherato l'organizzatore degli attentati di Roma

Roma, giovedì sera.

Colpo di scena nelle indagini relative agli attentati terroristici di alcuni mesi fa contro le sedi del PRI e del PSU: «Loris» è stato identificato ed arrestato; su richiesta della Procura di Roma, entro oggi egli sarà tradotto nella capitale a disposizione delle autorità inquirenti.

«Loris» era firmata una lettera in possesso di uno dei maggiori indiziati e il misterioso personaggio appariva qualificato come «capo del fascisti di azione rivoluzionaria in Emilia»; ora si è giunti a identificarlo nel rag. Enrico Servetti, ex-segretario del M.S.I. di Bologna, protagonista — un anno fa — di una clamorosa e misteriosa aggressione nel corso della quale sua madre trovò la morte mentre egli stesso per una pugnalata ricevuta poco mancò non morisse dissanguato.

Il Servetti aveva ceduto da molti mesi l'appartamento dove avvenne il fattaccio, e si era trasferito a Budrio, dove la moglie è insegnante, trasformandosi in commerciante di olio; sembra certa la sua carica direttiva nel F.A.R. i quali tuttavia, a Bologna continuano a negare.

Pochi intimi, fra i quali alcuni parenti e suoi buoni amici, non hanno mai sospettato atti di forza.

Risulta però accertato che il Servetti non ha più alcun contatto col MSI, dalla cui Federazione provinciale bolognese fu segretario fino a poche settimane prima dell'aggressione; circa gli autori di questa e le sue cause, furono fatte allora molte ipotesi ma poi le indagini vennero sospese; si ritiene che, qualunque l'arretato di ieri (avvenuto nella piazza maggiore di Bologna) non sia in relazione al fatto di un anno fa, anche quella questione sarà rimessa sul tappeto.

Vecchia rapinata per via

Milano, giovedì sera.

Una rapina è avvenuta ieri a mezzogiorno in via Chiesa Rossa. La 58enne Enrichetta Folecchi in Perone, abitante in via Pescara 36, s'era recata in una banca cittadina a ritirare 500 mila lire. Mentre rincasava, giunta in via Chiesa Rossa veniva avvicinata da due sconosciuti che improvvisamente le strappavano la borsetta contenente la somma e quindi riuscivano a fuggire senza lasciare traccia alcuna. La polizia ha iniziato pronte indagini. La via Chiesa Rossa era in quell'ora alquanto affollata.

Bimbo ucciso dal treno

Asti, giovedì sera.

Ieri sera il piccolo Armando Doglio d'anni 2, residente in frazione Trincere, staccatosi da un gruppo di amici coi quali giocava, si inerpicava per la massicciata ferroviaria, fermandosi sul binario. In quel mentre sopraggiungeva il treno proveniente da Acqui; malgrado la pronta frenata del macchinista, il locomotore investiva in pieno il piccino uccidendolo.

Nuove rivelazioni sulla vita della CASTIGLIONE

Jettatura sui fiori d'arancio

Un'improvvisa catena di sciagure durante il matrimonio del duca d'Aosta il 30 maggio 1867: fra i sette morti il conte di Castiglione, stritolato da una carrozza - L'ultimo sogno politico dell'ambiziosa e bella contessa

— Con questa nuova creazione offriamo anche una bottiglia di sciroppo contro la bronchite! (Da «Le Mirliton»)

IV

Si disse e si dice che la contessa di Castiglione fu una donna dal cento amori. Non ci pronunciamo sulla cifra troppo impegnativa, nella quale da ultimo, secondo il diario autografo della parte interessata, rientra anche il cocchiere. Ma colle parole amore preferiamo andar cauti. Nicchia di Castiglione probabilmente non amò che se stessa, o, meglio, non amò che la propria bellezza. Ci capita sott'occhio una sua lettera che in parte trascriviamo traducendo fedelmente:

«Ed ecco come rimasi vedova, a diciassette anni, con un figlio da allevare, all'istero, senza denaro, per poi dovermi veder morire», in altre sue lettere confidenziali narrerà che il figlio, che ella «tanto amava», è morto avvelenato. Da queste sue lettere, come al solito, la verità esce malconcia. Il conte Francesco Verasis di Castiglione morì, e narreremo come, il 30 maggio dell'anno 1867. Nicchia di Castiglione, lo ricordiamo, è nata il 22 marzo dell'anno 1835. All'anima della vedova a diciassette anni. Il figlio, da lei «tanto amato», visse qualche tempo con lei a Parigi; ed ella lo teneva in anticamera, groom fra i domestici, nè voleva si dicesse ch'era suo figlio, perchè il giovanetto undicenne avrebbe scombussolato il suo calendario personale e concesso a chiunque di far di conto sulla sua età, almeno approssimativamente. Il figlio, tanto amato, ridotto alla disperazione nell'anticamera materna, fuggì dalla casa della madre e riparò a Castiglione d'Asti presso la sua paterna che ebbe cura di lui. Morì diciottenne di vaiolo.

Sfogliando la «Gazzetta Piemontese» del primo giugno dell'anno 1857 abbiamo letto un palo di righe in cornice nei colle quali si dava notizia della morte, avvenuta in servizio di Sua Maestà, del conte Francesco Verasis di Castiglione, aiutante di campo di Vittorio Emanuele II. Non fosse che per la singolarità del quadro in cui la morte si era messa in agguato, la scomparsa di codesto gentiluomo di Corte merita più delle due righe accordate dalla censura del tempo. Dal racconto confidenziale fatto dalla vedova, e dal quale lasciamo a lei la paternità letteraria senza indagare sulla veridicità dei fatti, rileviamo che una catena di sciagure si svolse improvvisa fra i mazzetti di fiori d'arancio offerti per le auguste nozze del principe Amedeo Ferdinando Maria di Savoia, duca d'Aosta, colla principessa Maria Vittoria Dal Pozzo della Cisterna, celebrate in Torino il mattino del 30 maggio del 1867.

Amedeo di Savoia, duca d'Aosta e re di Spagna, con la moglie donna Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna

Verso Stupinigi

Lo sposo attende che la dama di corte scurisentandosi all'abbigliamento le renda il velo nuziale. La dama tarda a comparire; la si ricerca, e la si trova impiccata in guardaroba. Tra le mani raltrappite stringe il velo bianco al quale aveva alla stessa annodato pochi minuti prima la corona di fiori d'arancio. La sposa rifiuta quel velo sbarrando gli occhi terrorizzati. Si corre a ricercarne un secondo.

Nel frattempo il corteo si è riunito nel cortile del palazzo, ma ancora non compare l'ufficiale superiore che, secondo il protocollo, deve dare ordine di procedere e guidare il corteo. Lo si ricerca. E' caduto da cavallo a trecento metri dal palazzo mentre vi accorreva per assumere servizio. Morto. Il corteo, ricomposto alla meglio, si muove frettolosamente e raggiunge i cancelli, ma questi sono chiusi. Qualcuno corre a ricercare il portiere: lo si trova immerso nel suo sangue, morto. Accortosi della sua mancanza si era trafitto il cuore collo spadino da gala.

Il la morte raddoppia ancora i suoi colpi sinistri: il funzionario ministeriale che ha redatto l'atto di matrimonio, invitato a presentarsi agli augusti sposi col documento, si rialza sulla poltrona e fa l'atto di alzarsi; ma stralunna gli occhi e stramazza al suolo, fulminato da paralisi cardiaca. Mentre si provvede a sostituirlo il ode un colpo di rivoltella: uno dei testimoni si è fatto saltare le cervella.

La folla nella strada e nella piazza va gridando i suoi evviva ed applaudendo la splendida cerimonia, e intanto il corteo prosegue verso la stazione, ove gli invitati, al seguito della Corte, prenderanno posto nel treno reale. Il convoglio non è ancora sul binario ed il corteo reale sosta sulla penultima, mentre il capostazione s'affanna correndo da un binario all'altro colle sole delle grandi occasioni: sopraggiunge a tutta velocità il treno reale che lo investe e lo sfracella sulle rotaie. Vittorio Emanuele II dice nervosamente: — Anzi due morti! Cavour, a cavallo — Il risale per primo nella vettura di gala. Il corteo, è ormai stabilito, raggiungerà Stupinigi colle carrozze, affiancate dalle scorte d'onore.

Il conte di Castiglione, aiutante di campo di Vittorio Emanuele II, che il sovrano chiama confidenzialmente Cavour, caracolla accanto alla berlina degli sposi, capo della scorta d'onore. Ad un tratto vacilla, cade da cavallo. La carrozza che segue lo investe, le ruote sobbalzano sul suo corpo. Francesco Verasis conte di Castiglione non è più che un cadavere sulla polvere della strada. Le ruote della carrozza gli hanno maciullato la testa e il collo nel quale si sono confiscate le decorazioni dell'ordine di Malta. Il principe Umberto ed il principe Amedeo scendono dalle carrozze e accorrono verso di lui. Ma non v'è più nulla da fare per il gentiluomo fedelissimo. La contessa di Castiglione, pochi istanti dopo, riceverà l'annuncio della sciagura, orrore.

— Dov'è Cavour? — domanda Vittorio Emanuele II, stupito di non trovarselo accanto come vorrebbe il protocollo.

— Morto — risponde laconicamente il principe Umberto con voce cupa.

— Per Dio! — esclama il Re.

— Sotto — dice il principe Umberto abbassando il capo e stringendo nervosamente i pugni. Un quel giorno aurà in orrore tutte le cerimonie nuziali.

Bellezza scontata

Per quanto vada giocando a suo capriccio colle date, Nicchia di Castiglione quando, dopo la sciagura che la rende vedova di un marito dal quale viveva separata da oltre dieci anni, ritorna al suo domicilio in via Volney a Parigi è, per il gran mondo di quella città nella quale ella ha bruciato giovanissima le tappe dei grandi successi, da troppo tempo bella. Non certo amicizie nel campo femminile dacchè ella ha sempre puntato le sue carte sull'altro sesso, e, colla sua alterezza, che ha alle radici il più appassionato narcisismo, si è alienata le possibili simpatie femminili. Come rivelazione di bellezza a quel tempo è già ampiamente scontata nei salotti del duca di Morny, fratellastro dell'imperatore, ove ella, poco più che ventenne, si è largamente nebbiata senza veli nel gioco dei quadri plastici, o dei varii Rothschild o Lafitte. Le prime amarezze e i primi scontri l'assalgono, come ci rivela la sua corrispondenza privata, durante quegli due anni che precedono il crollo del Secondo Impero. I più nobili sentimenti, amore ed abnegazione, non hanno mai fatto presa nel suo animo invaso dall'ambizione. Donna questa, il pensiero di ciò che avrebbe potuto essere e non è stato la tortura, dacchè va rimuginando che, se fosse giunta a Parigi un polo d'anni prima, essa avrebbe potuto essere la corona imperiale di Francia.

Nel complesso lavorio di corridoio che precede la dichiarazione di guerra alla Prussia la Castiglione, pure a Parigi, è fuori gioco. Prima che la guerra scoppi e il disastro si profili all'orizzonte ella riparà a Firenze ove risiede la Corte italiana. E' qui, a Firenze, ch'ella rivedrà la vista del Thiers, non desiderio alla Corte italiana, al quale offrirà il suo appoggio fondato sui rapporti personali coi membri di Casa Savoia e colla regina Augusta di Prussia. L'opera sua diplomatica è però irrilevante, in questa occasione, e la si può definire un accorgimento di anticamere e nulla più. Ne sia ha già buttato a mare, prima di Sedan, la causa di Napoleone III. A un solo Napoleone rimarrà legata da buona amicizia, fino ad offrirgli per residenza la cara Cidonia alla Spezia. E' il quasi Girolamo Napoleone, che accetterà per breve tempo l'ospitalità offerta.

Infine, non appena gli avvenimenti internazionali glie la consentono, la contessa di Castiglione ritorna a Parigi per rialacciare i rapporti coll'Orléans, il duca D'Aumale ed il duca di Chartres, da lei conosciuti durante i suoi soggiorni in Inghilterra presso gli Holland.

Il duca D'Aumale, figlio di Luigi Filippo e capostipite della casa, era un fiero gentiluomo di una rettitudine spicciativisma e di nobilissimi sentimenti. La Castiglione lo avrebbe voluto sul trono di Francia ed a ciò brigava, secondo il suo temperamento e le sue possibilità, tempestandolo di lettere nelle quali la incitava a cogliere i fiordalisi della Corona di Francia.

Una donna come la Castiglione, imbevuta della teoria che il successo basta ad assolvere dai peccati che si commettono per conseguirlo, non era in grado di comprendere le sottanee nobiltà di questo principe che avrebbe accettato di salire al trono soltanto quando un plebiscito del popolo di Francia gliele la avesse richiesto. Non poteva comprendere questo soldato diritto come la sua spada, che, alla vigilia di poter essere nominato presidente della repubblica, dichiarava apertamente di poter essere l'uomo della transazione, ma non un uomo di transizione, e con siffatta lealtà di propositi si alienava il consenso dei Orléanisti. Tanto meno poteva comprendere questo franco gentiluomo quando egli, sollecitato da numerosi correnti politiche, rifiutava di ricorrere agli espedienti di rapida soluzione messi in atto dal Morny pel colpo di stato del 2 dicembre, e rispondeva ai sollecitatori non essere egli di coloro che anudavano la spada contro i borghesi di Parigi per poi gettarla, spezzata, ai piedi del re di Prussia.

Questa è stata l'ultima vampa politica della contessa di Castiglione. La ha data forse per qualche anno e l'ha sorretta quasi fosse la spina dorsale della sua protratta ambizione.

Rupigliè

(Continua).

Scomparso il panfilo delle otto ragazze

Senza notizie del "Tropicair„ impegnato in una crociera presso Cuba - Ricerche anche a navali

Miami, giovedì sera.

Aerei dei servizi guardacoste e della marina, nonchè diversi panfili privati, stanno svolgendo intense ricerche nel Golfo del Messico per rintracciare otto ragazze ed un marinaio scomparsi mentre, su un panfilo di 18 metri, si dirigevano verso Cuba.

Le giovani donne (modelle, studentesse ed impiegate residenti a Miami) si erano imbarcate sul panfilo «Tropicair» sabato scorso per una breve crociera all'Avana, partecipando a gare nautiche. La loro imbarcazione era la sola con equipaggio femminile, con la sola esclusione del marinaio addetto ai lavori pesanti.

Il «Tropicair» non è giunto a destinazione, nè è stato avvistato finora dalle numerose navi incrocianti in quel tratto di mare.

Il «Tropicair» è una goletta costruita da un cantiere di Miami per le regate veliche. Le otto ragazze erano partite per le acque di Cuba da St. Petersburg (Florida) e dovevano ritornare negli Stati Uniti giovedì. Poichè l'imbarcazione non ha radio a bordo, le ricerche sono state iniziate su segnalazione del Circolo Nautico dell'Avana, solo quando il ritardo del «Tropicair» si era fatto allarmante.

Un motoveliero di Savona naufraga presso Palermo

Palermo, giovedì sera.

Durante il violento fortunale abbattutosi sulla Sicilia nella notte tra domenica e lunedì, il motoveliero a tre alberi «Efisio Serra» di 200 tonnellate, del compartimento di Savona è naufragato ad un miglio ad ovest della costa di Solanto (Palermo).

Il motoveliero proveniva da Bona ed era diretto a Genova con a bordo un carico di rottami di ferro.

Il capitano della nave, e i 7 componenti l'equipaggio si sono salvati gettandosi in mare prima che il motoveliero colasse a picco, ed hanno raggiunto agevolmente la costa.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefoni 51-378.

TRAPANI valvole, tasselli Rawl. Assortimento anche idraulferia, attrezzature accessorie. Facilitazioni pagamento. PAT «Casa del Trapano», Rosanna 30. Telefono 82-208.

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

ATTENDENTE qualsiasi lavoro, sola, cerca. Bottega del mattatoio, corso San Maurizio 10, telefono 81-388.

DECORAZIONI tinteggiature, lavori in alloggi anche stabili. Lavori Enti comunali privati enti imprese private. Telef. 81-178.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p.p.

R. Interessa stabilimento serve capitali per ampliamento. Telefonare 45-081.

DEBO rapido e laboratorio calzoleria tacco altezzato 1.500.000. Telef. 210-801.

COPPA, Amendola 4 bis, cede alla Barriera Milano rinomatissima, avviatissima panetteria, annesso alimentare laboratorio, affittasi, 3.400.000. 43913

COPPA, Amendola 4 bis, cede alla Barriera S. Paolo, angolare bar avviatissimo, 3.500.000; altro corso Francia 2.200.000.

COPPA, Amendola 4 bis, cede attività cartoleria, cartolibreria cartoleria, giornali, 4.500.000 compresa scorta viva.

COPPA, Amendola 4 bis, cede attivissimo, commercialissimo, 3 filiali, affittasi, frigo, alloggio, 45.000 giornaliere, 4.800.000.

COPPA, Amendola 4 bis, cede a Porta Nuova lato partenza albergo rinomato 23 camere, avviatissimo, altro 9 camere, servizi, ottimi affari. 45914

GARANZIA immobili massimo interesse reperi 200.000, scrivere casella 3217, SPI, Torino. 45477

IRUDA, Pinerolo, 16. Pensionati bene prima di vendere, acquistare mobili. Telefonate 22-881.

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

AFFARONE 3.600.000 villetta palazzina vasta scenata 600 giardino. Tel. 76-918.

ACQUISTO direttamente alloggio 3-5 camere servizi, ceduti immediati. Scrivere casella 3144, SPI, Torino.

ALLOGGETTI liberi signorili alloggiati 3-5-6-7 camere servizi terzo magazzini disponibili mensilmente. Assicuri di sorpresa entro gio. c.so Montegrappa, visita ferriati 14-18. Telefono 46-564. 5701

ALLOGGIO sole Cracovia Sacco 2 vani signorile grande terrazzo 4.100.000. Rapida, Lagrange 29. 5913

AUTOMINESSA due macchine salda in bocchero libere subito Galileo Ferraris, alloggi 5-6 camere servizi Chivasso 25, 5 camere servizi 3 camere cucina ammobiliate Nen Secondo 92, liberi subito, completi. Cremella Maestra, Lagrange 28.

CASETTA 6 camere, giardino, libera subito, separabile, reddito 200.000. Garibaldi 18. 5710

COPPA, Amendola 4 bis, vende alloggi composto 6 camere, servizi, 6.200.000; altri 7 camere, servizi, 1.300.000, liberi subito.

CORSO Francia, piazza Bernini, alloggi signorilissimi, 3...10 camere, doppi servizi, ascensore, riscaldamento, Via Braides, n. 8. Visite 14-17.

DISCORDIO 10.000.000, semilusso stabile. Gioda, Maria Vittoria 18, tel. 83-691.

DUE camere, cucina servizi, libere, Barriera Francia, vendesi 1.000.000. Campra, Emilia Tavigna 18. 5708

LABORATORIO centrale libero subito 450 mq. formanti 9 saloni corrispondi vendesi occasione. Miglini, Lagrange 30.

LARGO 3 camere, ristrutturati 3 alloggi, camera cucina cadauno, termosifone, ascensori. Campra, Santa Teresa 18.

OTTIMO impiego 8.000.000 capitali vendo muri cedo sapidare corso centrale con allocchi. Telefonare 55-501.

PARADISO piazza Castello via Corbetta vendesi intero primo piano di 10 camere 3 libere subito, eccezionale. Madri, 14 garage 19. 5667

SANREMO vendesi 6 appartamenti 3-5-6 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, centralissima, Rosa, Maltenti 108, Sanremo. 4118

SANREMO vendiamo 6 ville 4-5-6 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, centralissima, Rosa, Maltenti 108, Sanremo.

TERRENO fabbricabile qualunque misura capacissimo tram 19, acqua, luce, fogna, assolo civile, vendiamo buon prezzo. Telefonare 82-941, Oliviero.

6 APP. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

APPITTASI alloggi da una a cinque stanze servizi, diverse posizioni. Convenienza. Corsonia 27. 5498

AFFITTASI alloggetto ammobiliato camera cucina cantina. Rivoli, Garibaldi 45.

BENCO una stanza cucina vuota, ammobiliata, Nizza, casetta 3276, SPI, Torino.

CUE camera cucina 2o piano Crocetta cantinetta con altre piani inferiori. Scrivere casella 7393, SPI, Torino.

11 GAM. MOB. PENS. L. 30 p.p.

CERCASI camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefonare 61-446.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

SIGNORINA fattissima prevenuta per dimostrazione apparecchi elettrodomestici. Presentarsi ore 9, via Berthollet 11.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p.p.

MOTORISTA prattico revisione manutenzione motori Internazionale e terna offresi. Scrivere casella 7211, SPI, Torino.

15 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

PARENTI desiderano accasare distinta, posizione, insignificanti. Scrivere casella 3249, SPI, Torino. 45041

19 ANNUNZI VARI L. 30 p.p.

A Abile [illegible] istituto fa! assolvere affidatevi per segretissima investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato nav. Barcelli, Cavour 8. Telefono 521-181.

AMBIATE presente: istituto informazioni privato, matrimoniali, accertamenti svariati. Mercato trentennale. Perlenti, Corso Alberto 40-41, telefonare 47-372.

ARQUATO anche impegnati brillanti, oro, argenteria. Maria Vittoria 18, telefono 83-081. 45042

La pigrizia

non intralcia decisioni di prima ispirazione giovane, nella pura domanda, non v'ha altro da fare.

ecco un perchè dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

ALLOGGIO accogliente ottavo decorato con impegnative carte antiche, originali pezzi liquidazione. Donati, via Lagrange 2. 5698

ATTENZIONE contributi 53.000, cubo 21.500, salari 20.000, Lagrange 28 (cortile) e Principe Amedeo 12.

FABBRICA mobili stanze moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Frejus 9. 18723

FRIGORIFERI 8000 metalli, moderni, garantiti. Frejus, Bari Tommaseo 29.

MACCHINE cuoio 6000 metalli moderne garantite. Frejus, Bari Tommaseo 29.

PELLICCE ogni tipo, grossi imbottiti, anche intarsi. Pagana, Mad. Cristina 131.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p.p.

A.R.S. 900, A.R.S. 1100, giardinetta, furgoni, Chevalier, Valperga Caluso, 23. Telefono 683-634.

AGENZIA Rivoli, corso Brunelli 44. Le migliori marche! Mosquito 98, B.M.U. 98, Sirral 125, Bertone, 350 VL-IT Triumph bicilindriche, motocarri Bernocco. Ricambi originali, intercambiabili. 5696

AGENZIA, Cigna 9, vendo, perenzia 1100, Aprilia, 1100, 500, furgoni, giardinetta.

AMIEL agenzia esclusiva Motogarage, via G. Bove 1, motocicli modelli Real Motor 500 bicilindrici.

BENELLI Leitzia 98 passo litro-gamma, via Bove 1. 6139

E dopo tutti visitateci! Compravendo certamente. Autoagenzia Savoia, Tirreno 23.

GIANCHETTA 1100 L. buone condizioni, costruzione 1947; privato vende. Telefonare 49-300. 45908

MOTOGARAGE Ariel Benelli Moto Guzzi Puch Velocifer, via Bove 1.

MOTOM agenzia generale Motogarage, via Bove 1. 6138

VALDRIZZATE vorrebbe pubblicizzarle con vostri autoveicoli applicazione rimorchi brevettati Bonichiolo. Preventivi a richiesta: Mazzi, via Bove 1. Telefono 81-894.

VELOSOLEX la bicicletta che funziona da sè, vendita rateale. Motogarage, v. Bove 1.

VIBERTI parti ricambio, via Volta 6, telefono 553-772. 51766

Aut. A.C.I.S. n. 77980 - 19-10-1950

Tra le comodità della vita moderna una radio portatile ZENITRON è indispensabile

Funziona a PILE E SU TUTTE LE CORRENTI

- CINQUE VALVOLE miniatura - 4 GAMME d'onda
- Il più completo radioricevitore portatile esistente
- Chiedete una dimostrazione ed un confronto nei migliori negozi radio di tutta Italia

MALEDIRSI AGLI...

TORACE E PETTO

Il profilo del petto dipende un po' dalla morfologia del torace. Se il petto è basso, rialzatelo mediante un grande ampliamento toracico. Con i piedi sotto un mobile e i reni sopra un cuscino duro e spesso, effettuate una estensione lenta e completa del busto fino a toccare il suolo con testa e braccia.

L'atomica

Siamo nel XVI secolo, in Francia. Un mattino, il re, Carlo IX, si recò a visitare il celebre astrologo Nostradamus, nella torre in cui questi si dedicava alle sue ricerche.

— Sire! — esclamò l'astrologo. — Ho avuto, la scorsa notte, una visione spaventosa. Fra quattro secoli, gli uomini scopriranno un'arma terribile: la bomba atomica.

Incuriosito, il re volle sapere che cosa sarebbe questa bomba atomica. Nostradamus mise una noce fra le branche di uno schiaccianoci e disse:

— Immaginate che la noce rappresenti il globo terrestre... — E con una stretta vigorosa frantumò la noce in venti pezzi.

— Se ho ben capito — disse allora il re — questa bomba atomica non sarebbe altro che un gigantesco schiaccianoci...

Carlo IX rientrò alla sua reggia, impressionatissimo. Meditò alquanto sugli effetti spaventosi dell'arma preannunciata dall'astrologo, poi, volendo fare qualcosa per la Francia, a titolo di prevenzione, mandò a chiamare il ciambellano e gli ordinò di pubblicare un editto in forza del quale era proibita, in tutto il regno di Francia, e sotto pena di morte, la fabbricazione degli... schiaccianoci.

La vittima

In Tribunale, davanti al Giudice conciliatore, una donna si lamenta:

— Signor giudice, mi ha rotto sulla testa una buona parte dei piatti del mio miglior servizio.

— Sì... ma dopo il gesto vostro marito non ha espresso nessun pentimento?

— No, perchè l'ambulanza è giunta prima che avesse avuto il tempo di dire qualcosa!

— Papà, vado a dire alla cameriera che stai abbracciando la mammà...
(«Le Mirliton»)

E' "Loris„ alias rag. Servetti

Smascherato l'organizzatore degli attentati di Roma

Roma, giovedì sera.

Colpo di scena nelle indagini relative agli attentati terroristici di alcuni mesi fa contro le sedi del PRI e del PSU: «Loris» è stato identificato ed arrestato; su richiesta della Procura di Roma, entro oggi egli sarà tradotto nella capitale a disposizione delle autorità inquirenti.

«Loris» era firmata una lettera in possesso di uno dei maggiori indiziati e il misterioso personaggio appariva qualificato come «capo del fascisti di azione rivoluzionaria in Emilia»; ora si è giunti a identificarlo nel rag. Enrico Servetti, ex-segretario del M.S.I. di Bologna, protagonista — un anno fa — di una clamorosa e misteriosa aggressione nel corso della quale sua madre trovò la morte mentre egli stesso per una pugnalata ricevuta poco mancò non morisse dissanguato.

Il Servetti aveva ceduto da molti mesi l'appartamento dove avvenne il fattaccio, e si era trasferito a Budrio, dove la moglie è insegnante, trasformandosi in commerciante di olio; sembra certa la sua carica direttiva nel F.A.R. i quali tuttavia, a Bologna continuano a negare.

Pochi intimi, fra i quali alcuni parenti e suoi buoni amici, non hanno mai sospettato atti di forza.

Risulta però accertato che il Servetti non ha più alcun contatto col MSI, dalla cui Federazione provinciale bolognese fu segretario fino a poche settimane prima dell'aggressione; circa gli autori di questa e le sue cause, furono fatte allora molte ipotesi ma poi le indagini vennero sospese; si ritiene che, qualunque l'arretato di ieri (avvenuto nella piazza maggiore di Bologna) non sia in relazione al fatto di un anno fa, anche quella questione sarà rimessa sul tappeto.

Vecchia rapinata per via

Milano, giovedì sera.

Una rapina è avvenuta ieri a mezzogiorno in via Chiesa Rossa. La 58enne Enrichetta Folecchi in Perone, abitante in via Pescara 36, s'era recata in una banca cittadina a ritirare 500 mila lire. Mentre rincasava, giunta in via Chiesa Rossa veniva avvicinata da due sconosciuti che improvvisamente le strappavano la borsetta contenente la somma e quindi riuscivano a fuggire senza lasciare traccia alcuna. La polizia ha iniziato pronte indagini. La via Chiesa Rossa era in quell'ora alquanto affollata.

###

I "minorenni del calcio„ possono avere venticinque anni

Oggi a Pavia di scena i giovani azzurri

Problemi tecnici da risolvere in privato

Diciassette sono troppi

Dal nostro inviato

COMO, giovedì sera.

Si è svolta a Como la seconda giornata di preparazione per la formazione della Squadra Nazionale Italiana in vista dell'incontro col Portogallo. Per l'altra prova, la prima, erano stati convocati ventidue giocatori, di cui ventuno si diedero presenti. In questa occasione il numero degli invitati era scesa a diciassette. Ancora troppi, per la bisogna e per le circostanze.

In campo, al momento decisivo, si possono mandare undici uomini soli, ed a disposizione, secondo l'organico attuale, se ne possono tenere fino all'ultimo momento altri quattro in qualità di riserva. Logico, naturale, spiegabile, che nella scelta e nella assegnazione dei compiti sorgano dei dubbi, nascano degli scrupoli, si abbiano delle titubanze. L'uomo che viene posto di fronte ad una responsabilità, è giusto che soppesi e rifletta, prima di decidere.

Ma il modo migliore di uscire dalla difficoltà, non è quello di prendere i problemi che così sorgono, e metterli sul tavolo pubblico. Lo spettatore, specialmente se ha pagato per giungere a quello tavolo, non si limita a guardare, sentenzia. E sentenzia in modo che, per non essere uniforme, per essere spesso poco parlamentare ed astioso, e per lo meno impetuoso, disturba, sconvolge, certo non aiuta nè fornisce lumi. Il pubblico in genere, quello latino in special modo, non desidera di meglio che le si chiami ad esprimere un parere — in modo non responsabile — su argomenti di competenza ufficiale altrui. Subito parteggia, si schiera tumultuosamente per l'una o per l'altra delle soluzioni, e, vivisezionando, porta sul tavolo, oltre ai quesiti, proprio quegli scrupoli e quelle titubanze degli incaricati ufficiali, che, per derivare da ragioni intime o da gradazioni di competenza, danneggiano e fanno perdere autorità, se discussi in pubblico. Non c'è di peggio, per lasciarsi sfuggire di mano una situazione e per venire travolto, che dare l'impressione di non sapere quali passi pigliare. La massa allora non discute più soltanto la sostanza della questione, ma anche la persona di chi li deve risolvere.

Ragione per cui certi problemi della Nazionale vanno presentati in pubblico come risolti. Il travaglio della soluzione deve essere interno, intimo, riservato al cervello dell'incaricato o degli incaricati. I quali devono lavorare nella serenità del tecnico, non nell'orgasmo dell'accusato od anche solo del sospettato.

Impostati in certo modo, pure in piena buona fede, certi problemi possono compromettere l'esito di una causa che sta a cuore a tutti.

Non è presunzione, nè altezzosità, nè superbia, nè ambizione, che la persona o le persone che hanno avuto un mandato ufficiale a decidere ed agire, dicano senz'altro — assumendo le responsabilità del caso — pronti a pagare di persona — dicano: «Io la penso così». E' conoscenza della vita, è buon senso, ed anche spirito pratico.

Vittorio Pozzo

Parola (a destra) a Tognon: insieme ad Annovazzi formeranno la mediana azzurra a Lisbona. (Foto Moisio)

A Como: un'uscita del portiere evizzero sull'irrompente Puccinelli (Foto Moisio)

Tre quarti di nazionale già stabiliti

I sicuri per Lisbona

Da uno dei nostri inviati

Como, giovedì sera.

Il tè è poco amaro a Brescia, troppo forte a Combi, e scuro a Busini. La realtà era ottima. Ma tra una fuga di fronte di cacciatori di interviste ed un pensiero sulle mezzeali di «fase a' cioch» va a farsi benedire. Combi non è troppo convinto della prova di Gei e di Parola e nemmeno è sicuro di aver trovato la formula perfetta per il problema della mediana. A Busini, invece, piacciono Gei e la «cosa» alla Milano e piace moltissimo Tognon laterale, anche se questi sembra legato con lo elastico al centro del campo. Tanto meglio..., ecco loro. La terza mezzo tre, Beretta, pensa che in fondo si è fatto un gran passo avanti rispetto all'allenamento di San Siro. Bersaglio centrato in pieno. Allora c'erano più di venti candidati o almeno quaranta incertezze. A Como l'appello è ristretto per diciassette giocatori ed i dubbi sono minori. Un gruppetto di alleati può già sognare l'Estadio Nacional de Lisboa, tenendo accantonato Ba Puccinelli, che vi ha giocato con la Lazio nell'incontro di Coppa Latina.

«Terreno meraviglioso — dice il piccolo e veloce Ivariale, — l'erba pare quella di un campo da tennis inglese, tanto è curata e non ci trovi una gobba nemmeno ad ipotizzare con la lente tutto il rettangolo, decimetro per decimetro.

Dunque per quella specie di Eden dei calciatori hanno graziosamente acquistato il gettone di presenza i numeri 1 (Casari) 2 (Giovannini) 3-4 (Annovazzi, Parola, Tognon) 7-8-9 (Cervellati, Bomporti, Cappello).

Mari che non ha sfigurato, per nulla come mediano laterale verrà sacrificato alla diplomazia del binomio Parola-Tognon ed al fatto che il suo ruolo abituale è a destra dove c'è già Annovazzi. Per Parola e Tognon il suffragio, in partenza, non era universale, perchè una forte corrente italiana tiferà il centrale della Juventus responsabile per lo meno dello scudetto perso, se non anche della passata insufficiente difesa della guerra (a Corea e perdebbe dagli Sud-coreani).

La prova di Como ha risolto molti dubbi. Il centromediano bianconero messo d'impegno da alcune critiche, ha sfoggiato tutta la sua classe. Degli altri meno della metà: c'è chi vuole la coppia dei Cesari completata da Cervato, chi da Manente e chi da Silvestri. Quest'ultimo sta indifferentemente a destra ed a sinistra (col n. 3 ha giocato nel Pisa), ed ha buona probabilità di schierarsi a fianco di Giovannini, il quale si è tirato prudentemente fuori dalle accuse (grosse del problema del centromediano, per approdare nel porto sicuro del posto di difensore d'ala ormai conquistato in nazionale. Le mezze ali Gei e Pandolfini equilibrano sui piatti della bilancia il miglior lavoro in difesa del sampdoriano e la più efficace azione d'attacco del fiorentino, mentre, per l'ala sinistra, Busini e Puccinelli sperano bene e nello stesso tempo temono Gabrile e Boscolo che oggi a Pavia saranno osservati dal C. T. con occhi particolarmente attenti.

I candidati alle maglie azzurre sono stati severamente impegnati dalla squadra del Chiasso. Gli svizzeri sono assestati in classifica del loro campionato, con 19 punti, dietro al Lugano che ne ha 20, ma contano anche una partita giocata in più. Tutti lavorano sullo stile olello. Il nazionale Oberer, il migliore della squadra, è portiere-pasticciere.

Riva IV, speranza dei vecchi sportivi, è impiegato al Municipio. L'ultimo portiere Mascena fa il fotografo (fredduro da quattro soldi detto dall'interessato: «Sa, è per via della crisi»). Le altre protezioni sono: Poli, bersagliere e terzino; Bertelli — da non confondersi col C. T. azzurro — elettricista e terzino; Boldini, meccanico e laterale destro; Bianchi, falegname e «n. 5»; Nuanda, magazziniere e mediano sinistro.

La mezz'ala Capiaghi è pure addetto ad un magazzino, mentre Chiesa, estrema destra, è impiegato in una fabbrica di ombrelli e Bancilo, il più in gamba di tutti, fa il rappresentante della ditta di generi alimentari di un dirigente.

Gran bella squadra, quella elvetica. E' piaciuta molto anche a Biasca e Rossetti che facevano da spettatori e compratutto a Nordahl, il quale dal bordo del campo osservava con simpatia quei colori rossoneri che gli sono così... familiari. Il lavoro di Como è stato sottoposto alla ed una parte del merito va anche agli svizzeri.

Ora il programma comporta il seguente: lunedì o martedì concentramento a Roma di quindici giocatori; giovedì alle ore 18 partenza in aereo per Lisbona; venerdì riunione per la Coppa Latina all'Avenida Palace (vi parteciperanno, per l'Italia, Bacigalupo e Valentini); domenica partita col Portogallo.

Tutto predisposto e tutto semplice. Manca un solo particolare: quella benedetta formazione che reads amare il 16 a Beretta, Combi e Busini.

Paolo Bertoldi

* Per l'incontro Portogallo-Italia è organizzato un viaggio aereo a Lisbona con un quadrimotore munito dei più moderni impianti di navigazione. Partenza da Milano il venerdì e ritorno pure a Milano lunedì. La quota di partecipazione è di L. 140.000 per persona, vitto, alloggio e biglietto d'ingresso allo stadio compresi. Per informazioni rivolgersi all'agenzia CIT del Salone de «La Stampa» (tel. 40-749).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Combi accompagnerà i "cadetti„ a Palermo

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Prima di lasciare Milano, Casari e Cappello si sono prenotati per l'acquisto di un'automobile di grossa cilindrata. Parola ha chiesto soltanto informazioni; Busini e Combi sono andati anche più in là. Affari loro (ma che mondo fatato quello del calcio). L'allenatore Bigogno che doveva tornare a Torino ieri sera ha rinviato la partenza per poter assistere all'allenamento di oggi a Pavia dopo che il segretario della Federazione italiana gioco calcio dott. Valentini aveva ottenuto per telefono regolare autorizzazione dal comm. Novo.

Il dà molta importanza alla prova che i «giovani» sostengono oggi a Pavia contro il Brescia. La convocazione per la squadra nazionale era in riunione segreta col dott. Biancone di sentinella allorchè i convocati hanno cominciato ad affluire. Poi, terminato lo scambio delle impressioni sulla partita di Como, il rag. Beretta ha tenuto ai «giovani» un discorsetto come questo: «Interessa molto la vostra prova, specialmente per le ali».

A. Boccolo, Caprile e Vitali sarà venuta di certo la tremarella ma i tre commissari tecnici devono aver parlato anche di Azimonti assentato dall'allenamento per ragioni di forza maggiore con i palermitani Gulli, Santamaria e Fumagalli, impegnati nell'incontro di sabato fra il Palermo e l'Inter.

Per rimediare a tale assenze e a quella di Grava (Torino), sono stati convocati anche Gennaro (Padova), Belloni (Milan) e Sentimenti V (Lazio); nessuno gli effettivi presenti oggi a Pavia meno i seguenti:

portieri: Buffon (Milan), Tessari (Roma);

terzini: Belloni (Milan), Sentimenti V (Lazio); Bacattini (Genoa);

mediani: Gennaro (Padova), Venturi (Roma), Pedroni (Como), Castelli (Genoa);

attaccanti: Vitali (Fiorentina), Celio I (Padova), Antoniotti (Pro Patria), Ghiandi (Como), Boscolo (Triestina), Capello (Atalanta).

L'unico giocatore in cattive condizioni fisiche è Pedroni, ferito e ingessato. La nazionale di giovani che giocherà l'8 aprile a Palermo contro la Grecia, sarà assistita dal commissario tecnico Combi e dall'allenatore Sperone mentre Beretta e Busini accompagneranno con Bigogno la nazionale A a Lisbona: «Vedrete che almeno il pareggio lo strapperemo», ha dichiarato Busini: «Perchè questo anno non sono mai tornato scontito dalle trasferte e perfino l'Inter è stata battuta». Il direttore tecnico del Milan ha poi una giacca a maglia di un colore favorevole che, secondo lui, serve da amuleto.

Entrambe le selezioni nazionali sosterranno l'ultimo allenamento a Roma rispettivamente contro la Italia e contro un'altra squadra da stabilire.

Leo Cattini

Partono Magni e Petrucci per il Giro delle Fiandre

Milano, giovedì sera.

Oggi pomeriggio, alle ore 17.05 i corridori italiani che parteciperanno domenica il via al Giro delle Fiandre, lasciano Milano diretti a Gand, dove giungeranno alle 21 di domani mattina. Faranno parte della comitiva Fiorenzo Magni, Loretto Petrucci e Fausto Coppi. Per gli altri tre giallorossi della Taurea — Martini, Barani ed Astrua — in predicato per la corsa belga, nulla può dirsi ancora di certo. Infatti Giraglia, ha avuto ieri sera una telefonata con Petrucci, per chiarire la partecipazione della casa del dott. Morialla gara di domenica: dal momento che gli organizzatori vogliono le spese solo per Petrucci e per Astrua, classificati entro i primi quindici nella Challenge Desgrange-Colombo, assicurata la partenza di «Loretto», è stato mandato un telegramma ad Astrua, per chiedere conferma, mentre Martini e Barani, a quanto sembra, correranno solo nel caso affrontino di persona la corsa della trasferta. Una nuova comunicazione della Toscana, attesa in giornata, porterà la risposta definitiva.

Magni, quanto mai intenzionato a ripetere per la terza volta consecutiva il brillante exploit che lo vide trionfatore nel 1949 e nel 1950, ha percorso ieri 200 chilometri sulle strade lombarde e domani pomeriggio dopo l'arrivo a Gand, proverà l'ultimo tratto del tracciato di gara, tratto nel quale sono state apportate alcune varianti nei confronti delle precedenti edizioni. Fiorenzo stamane ha «fatto» una cinquantina di chilometri dietro moto-scooter nel viale del parco di Monza, in allenamento per la Roma-Napoli-Roma.

Giunge inoltre notizia che tanto il quartetto della Gauna, quanto Petrucci, avrebbero intenzione di partecipare anche alla Parigi-Roubaix.

Sissone al Chicago Stadium il cemento d'erba di casa

CHICAGO, giovedì sera.

Stasera, allo Stadium di Chicago, avrà inizio la prima «Classica d'erba» che vedrà disputarsi fra una squadra di pugili europei ed una degli Stati Uniti. Dieci pugili rappresentanti otto nazioni d'Europa si trovano già da vari giorni a Chicago. Essi hanno terminato ieri gli allenamenti sotto la direzione di Sam Sayia. L'allenatore si è dichiarato completamente della loro fiducia ed è convinto che i suoi daranno buona prova.

I giocolieri del San Paolo contro un Genoa "rinforzato„

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Data la precaria situazione del Genoa nella classifica del campionato non sono pochi coloro che si domandano come mai la società cittadina abbia accettato in un momento così delicato di giocare ogni una partita contro la squadra del San Paolo, una formazione brasiliana che va tra le maggiori e che, dopo avere conquistato più volte il titolo di campione del Brasile, ha terminato recentemente il campionato al secondo posto.

C'è da dire però che fin dallo scorso dicembre il San Paolo organizzando la sua tournée europea aveva offerto al Genoa di disputare un incontro a Marassi, ed il sodalizio rossoblu aveva accettato. E' un impegno, dunque, che il Genoa ha da tempo e che tiene ad assolvere possibilmente nel migliore dei modi.

Appunto per questo la società ligure, non potendo disporre di molti uomini e soprattutto non potendo stancare i suoi migliori impegnati nella dura lotta per la salvezza, è ricorsa alla generosità di alcune sue consorelle ed oggi manderà in campo due formazioni nelle quali figurano abbondanti aiuti.

Sarà dunque un Genoa molto rivoluto e corretto quello che vedremo in campo contro il San Paolo. Non mancheranno tuttavia gli attrazione e molto interesse susciterà, fra l'altro, la ricomparsa del bravo Odone nel ruolo di centromediano. Il dott. Cappelli ha stabilito infatti di allineare contro la squadra brasiliana due differenti formazioni nei due tempi. Nel primo la squadra rossoblu si allineerà con: Bonetti; Melandri, Arrighini; Fattori, Ferrario, Magni; Malberg, Tapper, Odone, Invernizzi, Nilsson. Nella ripresa giocheranno invece: Bonetti; Corradini, Arrighini; Magni, Fommei, Picciniani, De Prati, Dante, Odone, Viviani, Baldini. Restano a riposo, perchè bisognosi di una forzosa, Gattani e Tortarolo, mentre sono indisponibili Bonetti e Castelli impegnati nell'allenamento della nazionale B a Pavia.

I brasiliani sono giunti ieri sera alle 20.40 provenienti da Zurigo, dove erano giunti in volo dal Sud-America nella mattinata. Essi sono stati ricevuti alla stazione dal console brasiliano e dai dirigenti del Genoa, e l'accoglienza agli ospiti è stata cordialissima.

Essi si sono detti assai lieti di giocare la loro prima partita europea contro la squadra che più d'ogni altra fra quelle del vecchio continente ha rassomiglianza con la nuova. La comitiva è composta da 19 giocatori, dal direttore tecnico Paolo, collaboratore di Flavio Costa nella preparazione della nazionale brasiliana ai campionati del mondo, dal massaggiatore e da un paio di dirigenti. Sotto sono i nazionali che fanno parte del San Paolo e fra essi meritano di essere citati il negro Leonidas, già ben noto in Italia, centravanti, ed il terzino destro Bauer, che è universalmente ritenuto come uno dei più grandi giocatori del mondo.

La più probabile formazione con la quale il San Paolo affronterà il Genoa è la seguente: De Oliveira; Romano, Bauer; Bauer, Campos, Noronha; De Lucas, Taizira, Leonidas, Juanzal, Cardoso. E' per altro probabile che un secondo tempo qualche giocatore venga sostituito. La partita avrà inizio alle ore 15 e sarà diretta dal signor Morlotti. Stamane, alle 10, il sindaco ha ricevuto a Palazzo Tursi le squadre ed i dirigenti delle due società. Questa sera il Genoa, dopo la partita, offrirà un pranzo ai giocatori e alle autorità.

RENZO BIBOLINI

Oggi il Torino s'allena in partita col Barcanova

Stamattina i giocatori del Torino hanno osservato il solito turno di riposo. Nel pomeriggio, invece, i granata scenderanno in campo sul terreno di via Filadelfia per una gara di allenamento contro la squadra del Barcanova. Il Torino partirà alla volta di Genova domenica mattina con il rapido delle 8.

Tutto normale alla Juventus. All'andata al stamane erano assenti solo Piccinini, Viroli e Ferrario, in «prestito temporaneo» al Genoa per la gara odierna contro il San Paolo.

La leva studentesca di moto a Torino

Il moto a Torino, nuoto agonistico, è da tempo fra gli sports... depressi. Bontempi i campioni di un non lontano passato, non si vede per ora chi possa nobilitarli ai campionati italiani dell'anno scorso un solo torinese andò in finale, a parte l'acquisto» Mascarin. E questo nonostante non manchino piscine.

Necessita quindi di avviare i giovani a questo sport e, fra i giovani, soprattutto gli studenti. Sono lo scopo che si è prefisso la Società Ginnastica, con l'indire la prima Leva studentesca di nuoto, che avrà luogo sabato 31 marzo alle ore 20, nella piscina scoperta dello Stadio. Alla Leva sono ammessi gli studenti medi di Torino e provincia, non tesserati alla F.I.N. La manifestazione comprenderà le seguenti prove: ragazzi (nati dopo il 31-12-1936) m. 50 s. l., 50 dorso, 50 rana, 4x50 s. l.; cat. allievi (nati dopo il 31-12-1933), 50 s. l., 50 dorso, 100 rana, 4x50 s. l.; premi per tutti. Le iscrizioni si ricevono alla Società Ginnastica (via Bidone 11) fino a stasera giovedì.

L'austriaco Schultz vince la gara di fondo a Cervinia

Cervinia, giovedì sera.

(m.) - Favorito da una splendida giornata di sole con ottime condizioni di neve hanno avuto inizio stamane a Cervinia le gare per il quarto concorso sciistico europeo delle sei accademie italiano.

Prima a svolgersi è stata la gara di fondo con la partecipazione dei rappresentanti di sette Nazioni: Italia, Norvegia, Austria, Jugoslavia, Francia, Svizzera e Germania. Assente per ragioni militari il campione italiano Mosmeti, l'austriaco Schultz attuale campione del mondo degli universitari, ha vinto facilmente la gara, mitragliando soltanto fino all'ultimo giro dal tedesco Jaeger che si piazzava poi al secondo posto, seguito dal jugoslavo Novak. Primo degli italiani è stato Bencoccu dei GAI di Milano.

1. Schulz Ossi (Austria), in 56' e 25"; 2. Jaeger Horst (Germania), 57'9"; 3. Novak Janez (Jugoslavia), 57'19"; 4. Hammestad Jacob (Norvegia), 57'45"; 5. Bencoccu Luigi (Italia), 57'06"; 6. Marmet Jurge (Svizzera), 58'42"; 7. Caruso Tullio (Italia), 59'29"; 8. Drescher Helmut (Germania).

Seguono altri classificati. Mentre telefoniamo è in corso la gara di slalom gigante con la partecipazione di 120 concorrenti rappresentanti 10 nazioni.

Campo e squadra a Rutigliano

Importantissimi per due zone

Bari, giovedì sera.

In seguito ai suoi gravi insuccessi territoriali domenica nel campo di Rutigliano in occasione della partita di calcio Rutigliano-Terravieri di Bari, la locale regionale dopo una seduta molto animata durata circa cinque ore ha deciso di escludere il Rutigliano dal campionato di prima divisione e di estendere altresì il provvedimento nei riguardi di tale società per i prossimi due anni, squalificando il campo a tutti gli effetti.

Da Pistoia a Gand (breve storia di Petrucci)

Loretto Petrucci, uno degli italiani che prenderà il via a Gand per il Giro delle Fiandre, è l'uomo del giorno in campo ciclistico. La vittoria da lui riportata nel recente Giro della Toscana, vinendo dopo la bella corsa compiuta sulla «Sanremo» (terzo arrivato e primo degli italiani) ha accontentato su di lui l'attenzione degli sportivi — ora armai in possesso sulla stessa linea dell'altro «rivelazione» Renzo Soldani.

Curioso autodidatta, spinto dai due portatori accompagnati dallo stesso destino alla soglia di prendere la professione degli anni terzo colla via Appenninica, e provenienti entrambi dalla stessa città, o quasi. Nati ad abitanti in due paesetti a pochi chilometri da Pistoia, pure mettono insieme di «mezzo anni» tra centro fra, ora si sono trovati contro per la prima volta alla partenza della prima prova della Coppa Bernocchi a Legnano. Petrucci, che allora aveva 19 anni, ha vinto quella corsa, ha ripetuto il successo nella Coppa Città di Busto, ha vinto la Coppa Città di Lodi, ha vinto la Coppa Città di Pistoia, ha vinto la Coppa Città di Prato, ha vinto la Coppa Città di Firenze, ha vinto la Coppa Città di Siena, ha vinto la Coppa Città di Arezzo, ha vinto la Coppa Città di Livorno, ha vinto la Coppa Città di Pisa, ha vinto la Coppa Città di Lucca, ha vinto la Coppa Città di Viareggio, ha vinto la Coppa Città di Carrara, ha vinto la Coppa Città di Massa, ha vinto la Coppa Città di Grosseto

TORINO - Anno V - N. 75
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
29-30 Marzo 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

La salute innanzi tutto!

BEVETE "CRODO" ACQUA MINERALE DA TAVOLA

ARANCIATA **CRODO** IN ACQUA MINERALE **CRODO**

CHINOTTO **CRODO** IN ACQUA MINERALE **CRODO**

CRODO

FIL.

Deposito di Torino: Ditta ADAMI & DUTTO - Via Capua, 37 - Telef. 773.439